

NOTITIAE

**CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM**



463-464

MAR.-APR. 2005 - 03-04

CITTÀ DEL VATICANO

Commentarii ad nuntia et studia de re liturgica

Edita cura Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum

Mensile- sped. Abb. Postale – 50% Roma

Directio: Commentarii sedem habent apud Congregationem de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, ad quam transmittenda sunt epistolae, chartulae, manuscripta, his verbis inscripta Notitiae, *Città del Vaticano*

Administratio autem residet apud *Libreria Editrice Vaticana – Città del Vaticano – c.c.p. N. 00774000.*

Pro Commentariis sunt in annum solvendae: in Italia € 25,83 – extra Italiam € 36,16 (\$ 54).

Typis Vaticanis

In honorem Benedicti XVI	**
In memoriam Ioannis Pauli II	**

« <i>Editoriale</i> »	105-107
« <i>Editoriale</i> »	108-111

BENEDICTUS PP. XVI

Allocutiones: Primum Nuntium post Concelebrationem Eucharisticam cum Cardinalibus electoribus in Missa pro Ecclesia in « Cappella Sistina » (112-118); Santa Messa Imposizione del Pallio e consegna dell'Anello del Pescatore per l'Inizio del Ministero Petrino del Vescovo di Roma (119-126)

IOANNES PAULUS PP. II

Letter of the Holy Father to Priests for Holy Thursday 2005	127-133
---	---------

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

L'Adunanza « Plenaria » della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti	135
--	-----

Messaggio di Sua Santità Giovanni Paolo II	137-139
<i>Versioni del Messaggio:</i> tedesca: (140-142); francese: (143-145); spagnola: (146-148); portoghese: (149-151); inglese: (152-154)	

Prolusione dell'Em.mo Cardinale Francis Arinze Prefetto	155-156
---	---------

Relazione dell'Ecc.mo Mons. Domenico Sorrentino Arcivescovo Segretario ..	157-195
---	---------

Relazione sui lavori di Mons. Mario Marini Sottosegretario	196-203
--	---------

<i>In nostra familia:</i> Nomina di Membri e Consultori del Dicastero	204-208
---	---------

« EDITORIALE »

TU ES PETRUS

BENEDETTO XVI è il nuovo Pastore che Cristo ha voluto donare alla sua Chiesa. Rendiamo grazie al Signore, in sintonia con il gaudio dell'intero popolo di Dio.

Martedì 19 aprile, quando la fumata bianca ha dato al mondo la lieta notizia, dalla loggia della nostra Congregazione, dove immediatamente gli Officiali si sono raccolti guardando alla Basilica, si poteva godere uno spettacolo di Chiesa davvero toccante. In poche decine di minuti una fiumana di gente si è riversata in Piazza San Pietro. L'*Habemus Papam* scandito dal cardinal Medina Estévez ha suscitato la prima grande ovazione. In questa esultanza si poteva toccare con mano il «sensus fidei» e il «sensus ecclesiae» del popolo di Dio. Emergeva, nelle grida di gioia, una duplice professione di fede: quella di Pietro, e quella per Pietro. La prima, nell'adesione alla confessione «petrina» di Cesarea di Filippo: «Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente». La seconda, nell'adesione alle parole di Cristo: «Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa».

L'ovazione è stata ugualmente potente, convinta, gioiosa, quando è stato pronunciato il nome dell'eletto: Sua Eminenza il Cardinal Joseph Ratzinger. Di tale scelta, anche la nostra Congregazione ha intensamente gioito.

Il Cardinal Ratzinger era volto ben noto a tutti. Ma con noi ha avuto un rapporto speciale sia come distinto Membro della Congregazione, sia come referente per tanti aspetti del nostro lavoro che esigono una specifica collaborazione con la Congregazione per la Dottrina della Fede.

Specialmente al livello dei Superiori della Congregazione, le occasioni di incontro con il Cardinal Ratzinger hanno dato tante volte non solo la misura della sua competenza e del suo servizio alla verità, ma anche lo spessore della sua umanità. Il suo tratto amabile, umile, cordiale, si è immediatamente manifestato anche nelle prime sue espressioni da Papa.

È noto quanto gli interessi teologici del Cardinal Ratzinger

tocassero anche l'ambito della liturgia, a cui ha dedicato studi appassionati e stimolanti. Nel suo ruolo di Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede si è reso, tra l'altro, benemerito per aver promosso, nel Catechismo della Chiesa Cattolica, una luminosa trattazione dei temi liturgico-sacramentali e sulla preghiera in genere. La sensibilità liturgica si è poi rivelata fin dai primi discorsi di Papa Benedetto XVI. Nel primo Messaggio al termine della Concelebrazione eucaristica con i Cardinali elettori in Cappella Sistina (20 aprile 2005) ha fatto riferimento all' Anno dell'Eucaristia in corso, vedendo in questa provvidenziale coincidenza l'indicazione di « un elemento che deve caratterizzare il ministero » al quale è stato chiamato. Ha evocato, con le parole del Predecessore, il Concilio Ecumenico Vaticano II come « bussola » del cammino ecclesiale. Nella stupenda omelia dell'inizio del Pontificato si è fatto maestro nella comprensione dei simboli liturgici, illustrando l'imposizione del pallio e la consegna dell'anello del pescatore, espressioni del suo ministero.

SANTITÀ! Le giunga, anche dalle pagine della nostra rivista, l'espressione della nostra pronta obbedienza, della nostra cordiale collaborazione, del nostro affetto orante.

La gioia per il nuovo Pontefice non ci fa dimenticare GIOVANNI PAOLO II, che con la sua morte ha scritto un'ultima, indimenticabile pagina del suo lungo ministero, all'insegna di un magistero di sofferenza e di testimonianza vissuta. Abbiamo partecipato al grande sentimento di filiale « pietas » che ha attirato in Piazza San Pietro fiumane di pellegrini, che si sono sottoposti a sacrifici inauditi per dare il loro senso di compagnia al Papa morente e per salutarne poi le spoglie mortali.

Non basterebbero certo le concise parole di un editoriale per esprimere tutti i nostri sentimenti. Sappiamo che la grande figura di Giovanni Paolo II ci accompagnerà. Il suo Magistero rimarrà un grande tesoro a cui attingere. In particolare qui vorremmo ricordare, quasi come una consegna specifica che egli ha fatto a noi negli ultimi giorni della sua vita terrena, il Messaggio che ha inviato alla Plenaria della nostra Congregazione. Riprendendo la linea della *Sacrosanctum Concilium* nel contesto delle attuali urgenze ecclesiali, egli ci ha incoraggiati a promuovere un'autentica « *ars celebrandi* » e a preoccuparci della for-

mazione liturgica. In questo numero pubblichiamo anche la sua ultima lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo. A partire dalle parole della consacrazione, sono sviluppate le linee di una spiritualità sacerdotale caratterizzata da quella che il Papa chiama « forma eucaristica ».

Grazie, Santo Padre Giovanni Paolo II, per tutto ciò che sei stato per noi!

La morte di Giovanni Paolo II e l'elezione di Benedetto XVI danno il tono a questo fascicolo. Gran parte dei suoi contenuti resta tuttavia incentrata sull'Assemblea Plenaria della Congregazione che si è tenuta dal 1 al 4 marzo. Com'è noto, la Plenaria rappresenta il momento più alto della vita del Dicastero. È qui che vengono affrontati i temi maggiori e, subordinatamente all'approvazione del Santo Padre, vengono assunte le decisioni più importanti.

L'Assemblea di quest'anno ha avuto un volto in gran parte rinnovato, dal momento che solo il 22 gennaio erano stati nominati ben 18 Membri nuovi. L'incremento numerico si unisce anche alla più ampia rappresentatività geografica. La Plenaria è stata, prima ancora di un incontro di lavoro, un momento di Chiesa, scandito dalla preghiera, segnato da un'atmosfera di grande cordialità. Per il ricovero del Santo Padre al Policlinico Gemelli è saltata la prevista Udienza, sostituita dal Messaggio che, firmato in questo momento di dolore, ci rimane ancora più caro.

La ricchezza di quanto si è discusso in Plenaria si potrà, almeno in parte, desumere dal materiale che qui pubblichiamo. In particolare emerge l'indicazione dei Padri di portare il massimo impegno sul versante positivo della promozione e della formazione, come anche della collaborazione con le Chiese particolari nell'importante e delicato compito della *recognitio*. Gli orientamenti sono ricchi e chiari. A noi il compito di farcene diligenti e operosi interpreti.

✠ Francis Card. ARINZE
Prefetto

✠ Domenico SORRENTINO
Segretario

TU ES PETRUS

Benedikt XVI, ist der neue Hirte, den Christus Seiner Kirche schenken wollte. Danken wir Gott in gemeinsamer Freude mit dem ganzen Volk Gottes.

Als am Dienstag, den 19. April, der weiße Rauch der Welt die freudige Nachricht ankündigte, konnte man von der Loggia unserer Kongregation aus, wo sich sofort alle Mitarbeiter versammelten, um auf den Petersdom zu blicken, ein wahrlich ergreifendes Schauspiel der Kirche erleben. In wenigen Minuten füllte eine Menschenmasse den Petersplatz. Die erste große Ovation löste das *Habemus Papam* von Kardinal Medina Estévez aus. In diesem Jubel konnte man den »Sensus fidei« und den »Sensus ecclesiae« des Volkes Gottes mit der Hand berühren. In diesen Freudenrufen erklang ein zweifaches Glaubensbekenntnis: jenes des Petrus und jenes an Petrus. Das erste als Zustimmung an das »petrinische« Bekenntnis von Cäsarea Filippi: »Du bist Christus, der Sohn des lebendigen Gottes«. Das zweite Bekenntnis als Zustimmung an die Worte Christi: »Du bist Petrus, und auf diesem Felsen werde ich meine Kirche bauen«.

Der Jubel war ebenso stark, überzeugend und freudvoll, als dann der Name des Gewählten verkündet wurde: Seine Eminenz Kardinal Joseph Ratzinger. Über diese Wahl hat sich auch unsere Kongregation gefreut.

Kardinal Ratzinger ist ein allen bekannter Mann. Mit uns hatte er aber eine besondere Beziehung, sei es als Mitglied der Kongregation, sei es als Referent für viele Bereiche unserer Arbeit, die eine intensive Zusammenarbeit mit der Glaubenskongregation erfordern.

Besonders für die Vorgesetzten in der Kongregation gab es Möglichkeit zu mehreren Treffen mit Kardinal Ratzinger, die nicht nur im Zeichen seiner Kompetenz und seinem Dienst an der Wahrheit standen, sondern auch seine Menschlichkeit hervorhoben. Sein liebenswürdiger, demütiger und herzlicher Charakter hat sich auch in seinen ersten Worten als Papst ausgedrückt.

Die theologischen Interessen von Kardinal Ratzinger betreffen bekanntlicherweise auch vielfach den Bereich der Liturgie, den er leidenschaftliche und anregende Studien widmete. In seiner Rolle als Präfekt der Glaubenskongregation hat er sich, unter anderem, im Katechismus der Katholischen Kirche durch die Förderung liturgisch-sakramentaler Themen sowie des Gebets im Allgemeinen große Verdienste erworben. Diese liturgische Sensibilität hat sich bereits in den ersten Reden als Papst Benedikt XVI. gezeigt. In seiner ersten Botschaft am Ende der Eucharistiefeyer mit den Kardinälen in der Sixtinischen Kapelle (20. April 2005) nahm er auf das laufende Jahr der Eucharistie Bezug, und sah in diesem Ereignis einen Hinweis der Vorsehung, d.h. »ein Element, das seinen Dienst charakterisieren« müsse, zu dem er gerufen wurde. Er hat mit den Worten seines Vorgängers das Zweite Vatikanische Konzil als den »Kompass« des kirchlichen Weges bezeichnet. In der wunderbaren Predigt am Beginn seines Pontifikats hat er sein meisterhaftes Verständnis der liturgischen Symbole bewiesen, indem er die Auferlegung des Palliums und das Anstecken des Fischerrings als Ausdruck seines Dienstes veranschaulichte.

HEILIGKEIT! Zu Euch dringe, auch auf den Seiten dieser Zeitschrift, der Ausdruck unseres unbedingten Gehorsams, unserer herzlichen Mitarbeit und unserer Zuneigung.

Die Freude über den neuen Pontifex lässt uns Johannes Paul II. nicht vergessen, der mit seinem Tod eine letzte, unvergessliche Seite seines langen Dienstes schrieb und damit eine Lehre von Leiden und gelebtem Zeugnis abgab. Wir haben mit großer Anteilnahme an den Gefühlen der Pilger teilgenommen, die den Petersplatz überströmten, die unsägliche Strapazen auf sich nahmen, um ihre Solidarität für den sterbenden Papst auszudrücken und um sich dann von seinen sterblichen Überresten zu verabschieden.

Die Worte eines knappen Editorials reichen natürlich nicht aus, um all unseren Gefühlen Ausdruck zu verleihen. Wir können sicher sein, dass die große Gestalt von Johannes Paul II. uns begleiten wird. Sein Lehramt bleibt ein großer Schatz, aus dem wir schöpfen kön-

nen. Wir wollen hier besonders an jene besondere Botschaft erinnern, die er unserer Kongregation in den letzten Tagen seines Lebens zukommen ließ. In Anlehnung an *Sacrosanctum Concilium*, dem Teil über die aktuellen Dringlichkeiten in der Kirche, hat er uns aufgefordert, eine authentische »Ars celebrandi« zu fördern und uns besonders der liturgischen Ausbildung zu widmen. In dieser Ausgabe veröffentlichen wir auch seinen letzten Brief an die Priester für den Gründonnerstag. Mit den Worten der Konsekration beginnt jene priesterliche Spiritualität die vom Papst als »eucharistische Weise« bezeichnet wird.

Danke, Heiliger Vater Johannes Paul II., für alles was du für uns gewesen bist!

Der Tod Johannes Pauls II. und die Wahl von Benedikt XVI. geben dieser Zeitschrift den Grundton. Ein großer Teil ist dennoch der Vollversammlung der Kongregation vom 1. bis zum 4. März gewidmet.

Bekanntlicherweise bildet eine Vollversammlung einen der wichtigsten Momente im Leben eines Dikasteriums. Hier werden die großen Themen behandelt und die wichtigsten Entscheidungen getroffen, die der Approbation des Heiligen Vaters bedürfen. Die diesjährige Versammlung hatte einen neuen Aspekt, da erst am 22. Januar 18 neue Mitglieder ernannt wurden. Der numerische Zuwachs entspricht zugleich einer größeren geographischen Verteilung der Mitglieder. Die Vollversammlung war nicht nur ein Arbeitstreffen, sondern vor allem auch ein Moment der im Gebet versammelten Kirche. Es war ein Treffen, welches sich durch eine Atmosphäre der Herzlichkeit auszeichnete. Aufgrund des Aufenthalts des Heiligen Vaters in der Gemelli Klinik wurde die vorgesehene Audienz abgesagt und durch die Botschaft ersetzt, die, gezeichnet von Leiden, uns somit noch teurer ist.

Der inhaltliche Reichtum, der in der Versammlung diskutiert wurde, kann zumindest teilweise aus der hier vorliegenden Veröffentlichung entnommen werden. Besonders tritt der Hinweis der Plenarmitglieder hervor, der den größtmöglichen Einsatz bei der

Ausbildung und zur Förderung der Liturgie fordert, wie auch die Zusammenarbeit mit den Lokalkirchen bezüglich der delikaten und wichtigen Frage bezüglich der Erteilung der *Recognitio* betont. Die Hinweise sind reichhaltig und klar. Uns kommt die Aufgabe zu, diese klug und sorgfältig zu interpretieren.

✠ Francis Kard. ARINZE
Präfekt

✠ Domenico SORRENTINO
Erzbischof Sekretär

Allocutiones

*Venerabiles Fratres Nostri,
dilectissimi Fratres ac Sorores in Christo,
vos universi homines bonae voluntatis!*

1. Gratia copiosa et pax vobis! (cfr *1 Pt* 1, 2). Duo animum Nostrum discordes sensus hoc tempore una simul subeunt. Nam ex una parte humano turbamento perfundimur et impares Nos sentimus officio hesterno die Nobis commisso, Successoribus scilicet Petri Apostoli hac in Romana Sede, coram universali Ecclesia. Ex altera autem parte magnopere animum gratum esse Deo patefaciendum animadvertimus, qui – sicut in sacra liturgia canimus – gregem suum non deserit sed eundem per temporum vices ducit, iis agentibus quos ipse Filii sui vicarios elegit constituitque pastores (cf. Praefatio I de Apostolis).

Dilectissimi, intimus animi grati sensus propter divinae misericordiae donum in corde Nostro praeter omnia antistat. Et id arbitramur gratiam esse peculiarem, quam Decessor Noster, recolendae memoriae, Ioannes Paulus Secundus Nobis tribuit. Eius videmur firmam persentire manum, quae Nostram perstringit; subridentes Nobis videmur eius oculos contueri eiusque verba audire, Nobis peculiari hoc momento destinata: «Noli timere!».

Summi Pontificis Ioannis Pauli Secundi obitus, et subsequentes dies, pro Ecclesia mundoque insigne fuerunt gratiae tempus. Magnus dolor ob eius excessum et vacui sensus in omnibus relictus Christi resuscitati opera extenuantur, quae per concordem fidei, amoris et spiritalis solidaritatis effusionem, exsequiarum sollemnium attingentis fastigium, diuturno hoc tempore est patefacta.

* Primum Nuntium Summi Pontificis Benedicti XVI post Concelebrationem Eucharisticam cum Cardinalibus electoribus in Missa pro Ecclesia in «Cappella Sistina» die XX mensis Aprilis, anno Domini MMV (*L'Osservatore Romano*, 21 aprile 2005).

Id quidem dicere possumus: Ioannis Pauli Secundi funus experientia fuit revera unica ubi quodammodo potentiae Dei percepta est per ipsius Ecclesiam quae cunctos populos magnam familiam efficere vult, per coniungentem virtutem Veritatis atque Amoris (cf. *Lumen Gentium*, 1). Mortis hora, suo Magistro Dominoque figuratus, Ioannes Paulus Secundus suum diuturnum frugiferumque Pontificatum extulit, in fide christianum populum confirmans, eundem circum se congregans atque efficiens ut universa hominum familia coniunctionem se esse sentiret.

Nonne hac testificatione Nos sustentari sentimus? Nonne incitamentum, quod ex eventu hoc manat, animadvertimus?

2. Omnem Nostram praeveniens expectationem, Providentia divina per Venerabilium Patrum Cardinalium suffragia Nos, ut huic magno Pontifici succederemus, vocavit. Hoc tempore mentem Nostram ad id convertimus quod abhinc duo milia annorum in partibus accidit Caesareae Philippi. Petri verba audire videmur: «*Tu es Christus, Filius Dei vivi*» itemque Domini sollemnem confirmationem: «*Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam ... Tibi dabo claves regni caelorum*» (Mt 16, 15-19).

Tu es Christus! Tu es Petrus! Eandem evangelicam scaenam rursus experiri videmur; Nos Petri Successores, trepidantes Galilaeae piscatoris trepidantia verba iteramus atque intima quadam animi affectione roborantem divini Magistri promissionem rursus audimus. Si permagnum est muneris onus, quod debilibus umeris Nostris imponitur, procul dubio immensa est divina potentia qua inniti possumus: «*Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam*» (Mt 16, 18). Romae Episcopum Nos eligens, suum Vicarium Nos voluit Dominus, «*petram*» Nos voluit, in qua securi omnes sistere possint. Eum nimirum rogamus ut Nostrarum virium egestati subveniat, ut animosi simus et fideles eius gregis Pastores, usque Spiritui inspiranti obsequentes.

Hoc peculiare ministerium sumus ingressuri, ministerium scilicet 'petrinum', universali Ecclesiae destinatum, humiliter Dei Providen-

tiae manibus Nos permittentes. Ante omnia Christo Nostram totam fidentemque adhaesionem renovamus: «*In Te, Domine, speravi; non confundar in aeternum!*».

Ex vobis, Venerabiles Cardinales Fratres, grato animo ob Nobis significatam fiduciam quaerimus ut Nos precatione necnon constanti, actiosa prudentique cooperatione sustentetis. Ab omnibus quoque in Episcopatu Fratribus flagitamus ut precatione et consilio Nobis adsint, ut *Servus servorum Dei* vere simus. Quemadmodum Petrus ceterique Apostoli Domini voluntate unum efformarunt Collegium apostolicum, eodem quidem modo Petri Successor et Episcopi, Apostolorum successores, – id Concilium firmiter confirmavit (cf. *Lumen gentium*, 22) –, inter se arte coniuncti esse debent. Collegialis haec communio, licet diversa sint munera officiaque Romani Pontificis et Episcoporum, Ecclesiae et unitati in fide omnium credentium inservit, unde maximam partem pendet in huius temporis mundo evangelizationis operae efficacitas. Hanc eandem semitam, in qua Venerabiles Decessores Nostri ambulaverunt, calcare quoque Nos volumus, universo mundo praesentiae vivae Christi de proclamatione tantummodo solliciti.

3. Nostros ante oculos Ioannis Pauli Secundi Pontificis potissimum observatur testimonium. Animosiorem, liberiorem iunioremque Ecclesiam relinquit, Ecclesiam scilicet quandam quae, ad eiusdem doctrinam et exemplum, tranquille praeteritum tempus conuertetur quaeque futurum aevum haud timet. Per Magnum Iubilaeum ea in novum est ingressa millennium gerens manibus suis Evangelium directum ad hodiernum orbem per iteratam lectionem magna cum auctoritate Concilii Vaticani Secundi. Iustissima quidem de causa Pontifex Ioannes Paulus Secundus Ecclesiae in Concilio illo demonstravit indicem seu ut dicitur quasi «*nauticam pyxidem*», qua in vasto mari tertii millennii dirigeretur (cf. Litt. Ap. *Novo millennio ineunte*, 57-58). In suo spiritali quoque Testamento scripsit: «*Persuasum mihi habeo advenientes homines diutius etiam quaedam sump-turos ex divitiis illis quas hoc Concilium saeculi vicesimi nobis est elargitum*» (17.III.200).

Nos quoque propterea munus ingredientibus quod est proprium Successoris Petri, firmam certamque voluntatem declarare volumus Concilii Vaticani Secundi continuandi executionem, Praegredientibus Decessoribus Nostris, atque in fideli perpetuitate duorum milium annorum Ecclesiae traditionis. Hoc ipso anno conciliaris congressionis conclusae recoletur memoria anniversaria quadragesima (die octavo mensis Decembris anno millesimo nongentesimo sexagesimo quinto). Annorum decursu Concilii Documenta hodierni temporis haud amiserunt vim; immo eorum doctrina pro novis Ecclesiae praesentisque societatis globalizatae, ut aiunt, postulationibus admodum evadit apta.

4. Quadam cum significatione Noster Pontificatus incohatur, dum peculiarem Annum Eucharistiae dicatum vivit Ecclesia. Nonne provida in haec temporum convenientia indicium quoddam est percipiendum, quod ministerium notare debet cui sumus vocati? Eucharistia, vitae christianae cor ac Ecclesiae evangelizantis fons, necessario permanentem mediamque partem constituit et fontem petri ministerii, Nobis commissi.

Eucharistia continenter Christum resuscitatum efficit praesentem, qui nobis pergit se tradere, nos vocans sui Corporis Sanguinisque ad mensam communicandam. Ex eius plena communione aliud quiddam Ecclesiae vitae oritur, communio videlicet in primis inter omnes Christifideles, nuntiandi Evangeliique testificandi munus, in omnes, potissimum in pauperes parvulosque, caritatis ardor.

Hoc anno idcirco singulari modo celebranda erit Sollemnitas *Corporis Domini*. Praeterea media pars Eucharistiae erit mense Augusto in Die Mundiali Iuventutis Coloniae et mense Octobri in Coetu Ordinario Synodi Episcoporum quae versabitur in argumento: «*Eucharistia: fons et culmen vitae et missionis Ecclesiae*». Ab omnibus propterea rogamus ut proximis mensibus amorem pietatemque erga Iesum in Eucharistia multiplicent ac fortiter et luculenter fidem suam declarent in realem Domini praesentiam, imprimis per sollemnitatem et rectitudinem celebrationum.

Id peculiarem in modum a Sacerdotibus postulamus, quibus nunc magnus Nostri animi affectus dirigitur. Sacerdotium quippe ministeriale in Cenaculo una cum Eucharistia enatum est, quemadmodum saepenumero confirmavit Decessor Noster Ioannes Paulus Secundus, veneratae memoriae. « Sacerdotalis existentia peculiari titulo « eucharistiam formam » habere debet »: sic in novissima Epistula in Feria V in Cena Domini scripsit (n. 1). Ad id propositum multum confert ante omnia celebratio quotidie devota sacrificii eucharistici, quod est veluti centrum vitae ac missionis cuiusque sacerdotis.

5. Nutriti atque sustentati Eucharistia ipsa catholici necessario se impelli sentiunt ad plenam illam unitatem quam in Cenaculo Christus tam vehementer exoptavit. Petri itaque Successor se debere novit recipere hoc supremum Magistri Divini desiderium in se et quidem peculiari modo. Etenim officium illi est concreditum confirmandi fratres (cf. *Lc* 22, 32).

Plena propterea conscientia ineunte ministerio suo intra Ecclesiam Romanam quam Petrus suo irrigavit sanguine, hodiernus ipsius Successor accipit tamquam primarium quoddam munus ut laboribus nihil parcens det operam restituendae plenae visibilique unitati omnium Christi discipulorum. Haec est eius voluntas, hoc ipsius etiam obstringens officium. Sibi enim conscius est, ut hoc obtineatur, non sufficere bonorum sensuum declarationes. Solida opera postulantur quae animos penetrent atque conscientias excitent, unumquemque ad illam interiorem conversionem permoventia quae est fundamentum omnium progresuum in oecumenismi via.

Per necessarius est dialogus theologicus pariterque poscitur investigatio causarum historicarum in quibusdam consiliis iam pridem captis. Magis tamen urget illa « memoriae purgatio » totiens a Ioanne Paulo Secundo commemorata, quae sola homines disponere potest ad plenam Christi veritatem. Coram eo, Supremo videlicet Iudice omnium viventium, quisque nostrum sistere debet conscius se aliquando rationem reddere ei debere omnium quae fecerit et omiserit de permagno bono plenae et visibilis unitatis omnium eius discipulorum.

Hic Petri Successor illa interrogatione patitur se etiam in prima persona interpellari paratusque est ad ea omnia efficienda quae potuerit ut principalem oecumenismi causam promoveat. Decessorum suorum vestigiis ingressus plane provehere in animo habet omne inceptum quod opportunum videri possit ad consortium et consensum adiuvandum cum diversarum Ecclesiarum et Communitatum ecclesialium legatis. Ad eos immo vero etiam hac data opportunitate fervidissimam suam mittit in Christo unico Domino universorum salutationem.

6. Hoc temporis momento repetimus nostra memoria inestinguibilem experientiam quam omnes habuimus in morte et exsequiis Pontificis complorati Ioannis Pauli Secundi. Circa exuvias mortales eius in nuda terra repositas Capita Nationum conglobata sunt, homines cuiusvis socialis ordinis ac praesertim iuvenes in memorabili affectus et admirationis amplexu. Fidens ad illum respexit orbis totus. Multis quidem visa est haec intenta communicatio, propagata usque ad orbis fines per communicationis socialis instrumenta veluti chorus ad Pontificem directus et auxilium expetens pro hominibus nostri temporis qui dubiis timoribusque conturbati sua interrogant de aetate ventura.

Ecclesia horum dierum in se conscientiam renovare debet sui officii hominibus iterandi vocem eius qui dixit: *«Ego sum lux mundi; qui sequitur me, non ambulabit in tenebris, sed habebit lucem vitae»* (Io 8, 12). Suum ideo ministerium suscipiens Pontifex novus probe intelligit opus suum esse ut refulgere sinat coram viris ac mulieribus hodiernis Christi lucem: non suam, verum Christi ipsius lucem.

Haec omnia cogitantes appellamus omnes, etiam illos qui alias sequuntur religiones vel qui solummodo responsionem conquirunt interrogationi fundamentalis de existentia humana necdum eam invenerunt. Simpliciter atque amanter omnes alloquimur ut iis confirmemus Ecclesiam velle cum illis dialogum apertum sincerumque componere dum verum quaeritur hominis ac societatis bonum.

A Deo flagitamus unitatem ac pacem hominum familiae et declaramus catholicos omnes paratos esse ad operam adiutricem suam

conferendam in verum progressum socialem qui dignitatem omnis hominis revereatur.

Viribus Nostris non parcemus neque studiis ut magnae spei dialogum prosequamur a Nostris Venerabilibus Decessoribus incohatum cum diversis culturis ut ex mutua comprehensione condiciones melioris venturi temporis omnibus oriantur.

Nominatim cogitamus adolescentes. Ad eos qui fuerunt interlocutores praecipui Pontificis Ioannis Pauli Secundi extenditur peramanter amplexio Nostra, cum exspectamus, si placuerit Deo, dum eos Coloniae conveniamus proximo nempe Mundiali Iuventutis Die. Vobiscum – carissimi adolescentes – qui estis futura aetas et Ecclesiae totiusque mundi spes, pergemus colloqui et exspectationes vestras exaudire unde possimus adiuvare vos ad altius usque Christum viventem cognoscendum qui sempiternus est Iuvenis.

7. *Mane nobiscum, Domine!* Invocatio haec, quae argumentum principale efficit Epistulae Apostolicae Ioannis Pauli Secundi pro Eucharistiae Anno, est etiam precatio quae sua sponte Nostro surget ex animo, dum comparamus Nos ad ministerium illud incipiendum in quod Christus Nos advocavit. Ei Nos, sicut Petrus, quoque fidelitatem Nostram sine ulla conditione promissam renovamus. Ei uni servire cogitamus Nosque totos eius Ecclesiae ministerio devovere.

Ut haec suffulciatur promissio maternam deprecationem Mariae Sanctissimae invocamus, cuius in manibus tum praesens tum futurum tempus Personae Nostrae atque Ecclesiae reponimus. Intercedant deprecatione pariter sua sancti Apostoli Petrus et Paulus, ceterique caelites universi.

His cum affectibus vobis, Venerabiles Cardinales Fratres, singulis qui huius ritus sunt participes nec non omnibus qui per televisionem et radiophonium sequuntur, amantem Nostram Benedictionem impertimur.

SANTA MESSA, IMPOSIZIONE DEL PALLIO
E CONSEGNA DELL'ANELLO DEL PESCATORE
PER L'INIZIO DEL MINISTERO PETRINO
DEL VESCOVO DI ROMA*

*Signori Cardinali,
venerati Fratelli nell'episcopato e nel sacerdozio,
distinte Autorità e Membri del Corpo diplomatico,
carissimi Fratelli e Sorelle!*

Per ben tre volte, in questi giorni così intensi, il canto delle litanie dei santi ci ha accompagnato: durante i funerali del nostro Santo Padre Giovanni Paolo II; in occasione dell'ingresso dei Cardinali in Conclave, ed anche oggi, quando le abbiamo nuovamente cantate con l'invocazione: *Tu illum adiuva* – sostieni il nuovo successore di San Pietro. Ogni volta in un modo del tutto particolare ho sentito questo canto orante come una grande consolazione. Quanto ci siamo sentiti abbandonati dopo la dipartita di Giovanni Paolo II! Il Papa che per ben 26 anni è stato nostro pastore e guida nel cammino attraverso questo tempo. Egli varcava la soglia verso l'altra vita – entrando nel mistero di Dio. Ma non compiva questo passo da solo. Chi crede non è mai solo – non lo è nella vita e neanche nella morte. In quel momento noi abbiamo potuto invocare i santi di tutti i secoli – i suoi amici, i suoi fratelli nella fede, sapendo che sarebbero stati il corteo vivente che lo avrebbe accompagnato nell'aldilà, fino alla gloria di Dio. Noi sapevamo che il suo arrivo era atteso. Ora sappiamo che egli è fra i suoi ed è veramente a casa sua. Di nuovo, siamo stati consolati compiendo il solenne ingresso in conclave, per eleggere colui che il Signore aveva scelto. Come potevamo riconoscere il suo nome?

* Omelia del 24 aprile 2005 sul Sagrato di Piazza San Pietro in Vaticano, in occasione dell'inizio del Pontificato del Sommo Pontefice Benedetto XVI (cf. *L'Osservatore Romano*, 25 aprile 2005).

Come potevano 115 Vescovi, provenienti da tutte le culture ed i paesi, trovare colui al quale il Signore desiderava conferire la missione di legare e sciogliere? Ancora una volta, noi lo sapevamo: sapevamo che non siamo soli, che siamo circondati, condotti e guidati dagli amici di Dio. Ed ora, in questo momento, io debole servitore di Dio devo assumere questo compito inaudito, che realmente supera ogni capacità umana.

Come posso fare questo? Come sarò in grado di farlo? Voi tutti, cari amici, avete appena invocato l'intera schiera dei santi, rappresentata da alcuni dei grandi nomi della storia di Dio con gli uomini. In tal modo, anche in me si ravviva questa consapevolezza: non sono solo. Non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo. La schiera dei santi di Dio mi protegge, mi sostiene e mi porta. E la Vostra preghiera, cari amici, la Vostra indulgenza, il Vostro amore, la Vostra fede e la Vostra speranza mi accompagnano. Infatti alla comunità dei santi non appartengono solo le grandi figure che ci hanno preceduto e di cui conosciamo i nomi. Noi tutti siamo la comunità dei santi, noi battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, noi che viviamo del dono della carne e del sangue di Cristo, per mezzo del quale egli ci vuole trasformare e renderci simili a se medesimo. Sì, la Chiesa è viva – questa è la meravigliosa esperienza di questi giorni. Proprio nei tristi giorni della malattia e della morte del Papa questo si è manifestato in modo meraviglioso ai nostri occhi: che la Chiesa è viva. E la Chiesa è giovane. Essa porta in sé il futuro del mondo e perciò mostra anche a ciascuno di noi la via verso il futuro. La Chiesa è viva e noi lo vediamo: noi sperimentiamo la gioia che il Risorto ha promesso ai suoi. La Chiesa è viva – essa è viva, perché Cristo è vivo, perché egli è veramente risorto. Nel dolore, presente sul volto del Santo Padre nei giorni di Pasqua, abbiamo contemplato il mistero della passione di Cristo ed insieme toccato le sue ferite. Ma in tutti questi giorni abbiamo anche potuto, in un senso profondo, toccare il Risorto. Ci è stato dato di sperimentare la gioia che egli ha promesso, dopo un breve tempo di oscurità, come frutto della sua resurrezione.

La Chiesa è viva – così saluto con grande gioia e gratitudine voi tutti, che siete qui radunati, venerati Confratelli Cardinali e Vescovi, carissimi sacerdoti, diaconi, operatori pastorali, catechisti. Saluto voi, religiosi e religiose, testimoni della trasfigurante presenza di Dio. Saluto voi, fedeli laici, immersi nel grande spazio della costruzione del Regno di Dio che si espande nel mondo, in ogni espressione della vita. Il discorso si fa pieno di affetto anche nel saluto che rivolgo a tutti coloro che, rinati nel sacramento del Battesimo, non sono ancora in piena comunione con noi; ed a voi fratelli del popolo ebraico, cui siamo legati da un grande patrimonio spirituale comune, che affonda le sue radici nelle irrevocabili promesse di Dio. Il mio pensiero, infine – quasi come un'onda che si espande – va a tutti gli uomini del nostro tempo, credenti e non credenti.

Cari amici! In questo momento non ho bisogno di presentare un programma di governo. Qualche tratto di ciò che io considero mio compito, ho già potuto esporlo nel mio messaggio di mercoledì 20 aprile; non mancheranno altre occasioni per farlo. Il mio vero programma di governo è quello di non fare la mia volontà, di non perseguire mie idee, ma di mettermi in ascolto, con tutta quanta la Chiesa, della parola e della volontà del Signore e lasciarmi guidare da Lui, cosicché sia Egli stesso a guidare la Chiesa in questa ora della nostra storia. Invece di esporre un programma io vorrei semplicemente cercare di commentare i due segni con cui viene rappresentata liturgicamente l'assunzione del Ministero Petrino; entrambi questi segni, del resto, rispecchiano anche esattamente ciò che viene proclamato nelle letture di oggi.

Il primo segno è il Pallio, tessuto in pura lana, che mi viene posto sulle spalle. Questo antichissimo segno, che i Vescovi di Roma portano fin dal IV secolo, può essere considerato come un'immagine del giogo di Cristo, che il Vescovo di questa città, il Servo dei Servi di Dio, prende sulle sue spalle. Il giogo di Dio è la volontà di Dio, che noi accogliamo. E questa volontà non è per noi un peso esteriore, che ci opprime e ci toglie la libertà. Conoscere ciò che Dio vuole, conoscere qual è la via della vita – questa era la gioia di Israele, era il suo

grande privilegio. Questa è anche la nostra gioia: la volontà di Dio non ci aliena, ci purifica – magari in modo anche doloroso – e così ci conduce a noi stessi. In tal modo, non serviamo soltanto Lui ma la salvezza di tutto il mondo, di tutta la storia. In realtà il simbolismo del Pallio è ancora più concreto: la lana d'agnello intende rappresentare la pecorella perduta o anche quella malata e quella debole, che il pastore mette sulle sue spalle e conduce alle acque della vita. La parabola della pecorella smarrita, che il pastore cerca nel deserto, era per i Padri della Chiesa un'immagine del mistero di Cristo e della Chiesa. L'umanità – noi tutti – è la pecora smarrita che, nel deserto, non trova più la strada. Il Figlio di Dio non tollera questo; Egli non può abbandonare l'umanità in una simile miserevole condizione. Balza in piedi, abbandona la gloria del cielo, per ritrovare la pecorella e inseguirla, fin sulla croce. La carica sulle sue spalle, porta la nostra umanità, porta noi stessi – Egli è il buon pastore, che offre la sua vita per le pecore. Il Pallio dice innanzitutto che tutti noi siamo portati da Cristo. Ma allo stesso tempo ci invita a portarci l'un l'altro. Così il Pallio diventa il simbolo della missione del pastore, di cui parlano la seconda lettura ed il Vangelo. La santa inquietudine di Cristo deve animare il pastore: per lui non è indifferente che tante persone vivano nel deserto. E vi sono tante forme di deserto. Vi è il deserto della povertà, il deserto della fame e della sete, vi è il deserto dell'abbandono, della solitudine, dell'amore distrutto. Vi è il deserto dell'oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo. I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi. Perciò i tesori della terra non sono più al servizio dell'edificazione del giardino di Dio, nel quale tutti possano vivere, ma sono asserviti alle potenze dello sfruttamento e della distruzione. La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza. Il simbolo dell'agnello ha ancora un altro aspetto. Nell'Antico Oriente era usanza che i re designassero se stessi come pastori

del loro popolo. Questa era un'immagine del loro potere, un'immagine cinica: i popoli erano per loro come pecore, delle quali il pastore poteva disporre a suo piacimento. Mentre il pastore di tutti gli uomini, il Dio vivente, è divenuto lui stesso agnello, si è messo dalla parte degli agnelli, di coloro che sono calpestati e uccisi. Proprio così Egli si rivela come il vero pastore: «Io sono il buon pastore... Io offro la mia vita per le pecore», dice Gesù di se stesso (*Gv* 10, 14s). Non è il potere che redime, ma l'amore! Questo è il segno di Dio: Egli stesso è amore. Quante volte noi desidereremmo che Dio si mostrasse più forte. Che Egli colpisse duramente, sconfiggesse il male e creasse un mondo migliore. Tutte le ideologie del potere si giustificano così, giustificano la distruzione di ciò che si opporrebbe al progresso e alla liberazione dell'umanità. Noi soffriamo per la pazienza di Dio. E nondimeno abbiamo tutti bisogno della sua pazienza. Il Dio, che è divenuto agnello, ci dice che il mondo viene salvato dal Crocifisso e non dai crocifissori. Il mondo è redento dalla pazienza di Dio e distrutto dall'impazienza degli uomini.

Una delle caratteristiche fondamentali del pastore deve essere quella di amare gli uomini che gli sono stati affidati, così come ama Cristo, al cui servizio si trova. «Pasci le mie pecore», dice Cristo a Pietro, ed a me, in questo momento. Pascere vuol dire amare, e amare vuol dire anche essere pronti a soffrire. Amare significa: dare alle pecore il vero bene, il nutrimento della verità di Dio, della parola di Dio, il nutrimento della sua presenza, che egli ci dona nel Santissimo Sacramento. Cari amici – in questo momento io posso dire soltanto: pregate per me, perché io impari sempre più ad amare il Signore. Pregate per me, perché io impari ad amare sempre più il suo gregge – voi, la Santa Chiesa, ciascuno di voi singolarmente e voi tutti insieme. Pregate per me, perché io non fugga, per paura, davanti ai lupi. Preghiamo gli uni per gli altri, perché il Signore ci porti e noi impariamo a portarci gli uni gli altri.

Il secondo segno, con cui viene rappresentato nella liturgia odierna l'insediamento nel Ministero Petriano, è la consegna dell'anello del pescatore. La chiamata di Pietro ad essere pastore, che abbiamo udito

nel Vangelo, fa seguito alla narrazione di una pesca abbondante: dopo una notte, nella quale avevano gettato le reti senza successo, i discepoli vedono sulla riva il Signore Risorto. Egli comanda loro di tornare a pescare ancora una volta ed ecco che la rete diviene così piena che essi non riescono a tirarla su; 153 grossi pesci: « E sebbene fossero così tanti, la rete non si strappò » (*Gv* 21, 11). Questo racconto, al termine del cammino terreno di Gesù con i suoi discepoli, corrisponde ad un racconto dell'inizio: anche allora i discepoli non avevano pescato nulla durante tutta la notte; anche allora Gesù aveva invitato Simone ad andare al largo ancora una volta. E Simone, che ancora non era chiamato Pietro, diede la mirabile risposta: Maestro, sulla tua parola getterò le reti! Ed ecco il conferimento della missione: « Non temere! D'ora in poi sarai pescatore di uomini » (*Lc* 5, 1-11). Anche oggi viene detto alla Chiesa e ai successori degli apostoli di prendere il largo nel mare della storia e di gettare le reti, per conquistare gli uomini al Vangelo – a Dio, a Cristo, alla vera vita. I Padri hanno dedicato un commento molto particolare anche a questo singolare compito. Essi dicono così: per il pesce, creato per l'acqua, è mortale essere tirato fuori dal mare. Esso viene sottratto al suo elemento vitale per servire di nutrimento all'uomo. Ma nella missione del pescatore di uomini avviene il contrario. Noi uomini viviamo alienati, nelle acque salate della sofferenza e della morte; in un mare di oscurità senza luce. La rete del Vangelo ci tira fuori dalle acque della morte e ci porta nello splendore della luce di Dio, nella vera vita. E' proprio così – nella missione di pescatore di uomini, al seguito di Cristo, occorre portare gli uomini fuori dal mare salato di tutte le alienazioni verso la terra della vita, verso la luce di Dio. E' proprio così: noi esistiamo per mostrare Dio agli uomini. E solo laddove si vede Dio, comincia veramente la vita. Solo quando incontriamo in Cristo il Dio vivente, noi conosciamo che cosa è la vita. Non siamo il prodotto casuale e senza senso dell'evoluzione. Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario. Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e

comunicare agli altri l'amicizia con lui. Il compito del pastore, del pescatore di uomini può spesso apparire faticoso. Ma è bello e grande, perché in definitiva è un servizio alla gioia, alla gioia di Dio che vuol fare il suo ingresso nel mondo.

Vorrei qui rilevare ancora una cosa: sia nell'immagine del pastore che in quella del pescatore emerge in modo molto esplicito la chiamata all'unità. «Ho ancora altre pecore, che non sono di questo ovile; anch'esse io devo condurre ed ascolteranno la mia voce e diverranno un solo gregge e un solo pastore» (*Gv* 10, 16), dice Gesù al termine del discorso del buon pastore. E il racconto dei 153 grossi pesci termina con la gioiosa constatazione: «sebbene fossero così tanti, la rete non si strappò» (*Gv* 21, 11). Ahimè, amato Signore, essa ora si è strappata! vorremmo dire addolorati. Ma no – non dobbiamo essere tristi! Ralleghiamoci per la tua promessa, che non delude, e facciamo tutto il possibile per percorrere la via verso l'unità, che tu hai promesso. Facciamo memoria di essa nella preghiera al Signore, come mendicanti: sì, Signore, ricordati di quanto hai promesso. Fa' che siamo un solo pastore ed un solo gregge! Non permettere che la tua rete si strappi ed aiutaci ad essere servitori dell'unità!

In questo momento il mio ricordo ritorna al 22 ottobre 1978, quando Papa Giovanni Paolo II iniziò il suo ministero qui sulla Piazza di San Pietro. Ancora, e continuamente, mi risuonano nelle orecchie le sue parole di allora: «Non abbiate paura, aprite anzi spalancate le porte a Cristo!» Il Papa parlava ai forti, ai potenti del mondo, i quali avevano paura che Cristo potesse portar via qualcosa del loro potere, se lo avessero lasciato entrare e concesso la libertà alla fede. Sì, egli avrebbe certamente portato via loro qualcosa: il dominio della corruzione, dello stravolgimento del diritto, dell'arbitrio. Ma non avrebbe portato via nulla di ciò che appartiene alla libertà dell'uomo, alla sua dignità, all'edificazione di una società giusta. Il Papa parlava inoltre a tutti gli uomini, soprattutto ai giovani. Non abbiamo forse tutti in qualche modo paura – se lasciamo entrare Cristo totalmente dentro di noi, se ci apriamo totalmente a lui – paura che Egli possa portar via qualcosa della nostra vita? Non abbiamo forse

paura di rinunciare a qualcosa di grande, di unico, che rende la vita così bella? Non rischiamo di trovarci poi nell'angustia e privati della libertà? Ed ancora una volta il Papa voleva dire: no! chi fa entrare Cristo, non perde nulla, nulla – assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. No! solo in quest'amicizia si spalancano le porte della vita. Solo in quest'amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. Solo in quest'amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera. Così, oggi, io vorrei, con grande forza e grande convinzione, a partire dall'esperienza di una lunga vita personale, dire a voi, cari giovani: non abbiate paura di Cristo! Egli non toglie nulla, e dona tutto. Chi si dona a lui, riceve il centuplo. Sì, aprite, spalancate le porte a Cristo – e troverete la vera vita. Amen.

IOANNES PAULUS PP. II

LETTER OF THE HOLY FATHER TO PRIESTS FOR HOLY THURSDAY 2005*

Dear Priests!

1. In this Year of the Eucharist, I particularly welcome our annual spiritual encounter for Holy Thursday, the day when Christ's love was manifested "to the end" (cf. *Jn* 13:1), the day of the Eucharist, the day of our priesthood.

My thoughts turn to you, dear priests, as I spend this time recuperating in hospital, a patient alongside other patients, uniting in the Eucharist my own sufferings with those of Christ. In this spirit I want to reflect with you on some aspects of our priestly spirituality.

I will take as my inspiration the words of Eucharistic consecration, which we say every day *in persona Christi* in order to make present on our altars the sacrifice made once and for all on Calvary. These words provide us with illuminating insights for priestly spirituality: if the whole Church draws life from the Eucharist, all the more then must the life of a priest be "shaped" by the Eucharist. So for us, the words of institution must be more than a formula of consecration: they must be a "formula of life".

A life of profound "gratitude"

2. "*Tibi gratias agens benedixit*". At every Mass we remember and relive the first sentiment expressed by Jesus as he broke the bread: that of *thanksgiving*. Gratitude is the disposition which lies at the root of the very word "Eucharist". This expression of thanksgiving

contains the whole Biblical spirituality of praise for the *mirabilia Dei*. God loves us, he goes before us in his Providence, he accompanies us with his continuous saving acts.

In the Eucharist Jesus thanks the Father with us and for us. How could this thanksgiving of Jesus fail to shape the life of a priest? He knows that he must cultivate *a constant sense of gratitude* for the many gifts he has received in the course of his life: in particular, for the gift of faith, which it is his task to proclaim, and for the gift of the priesthood, which consecrates him totally to the service of the Kingdom of God. We have our crosses to bear – and we are certainly not the only ones! – but the gifts we have received are so great that we cannot fail to sing from the depths of our hearts our own *Magnificat*.

A life that is “given”

3. “*Accipite et manducate. Accipite et bibite*”. Christ’s self-giving, which has its origin in the Trinitarian life of the God who is Love, reaches its culmination in the sacrifice of the Cross, sacramentally anticipated in the Last Supper. It is impossible to repeat the words of consecration without *feeling oneself caught up in this spiritual movement*. In a certain sense, when he says the words: «take and eat», the priest must learn to apply them also to himself, and to speak them with truth and generosity. If he is able to offer himself as a gift, placing himself at the disposal of the community and at the service of anyone in need, his life takes on its true meaning.

This is exactly what Jesus expected of his apostles, as the Evangelist John emphasizes in his account of the washing of the feet. It is also what the People of God expect of a priest. If we think about it more fully, the priest’s promise of *obedience*, which he made on the day of Ordination and is asked to renew at the Chrism Mass, is illuminated by this relationship with the Eucharist. Obeying out of love, sacrificing even a certain legitimate freedom when the authoritative

discernment of the Bishop so requires, the priest lives out in his own flesh that “take and eat” with which Christ, in the Last Supper, gave himself to the Church.

A life that is « saved » in order to save

4. “*Hoc est enim corpus meum quod pro vobis tradetur*”. The body and the blood of Christ are given for the salvation of man, of the *whole* man and of *all* men. This salvation is *integral* and at the same time *universal*, because no one, unless he freely chooses, is excluded from the saving power of Christ’s blood: “*qui pro vobis et pro multis effundetur*”. It is a sacrifice offered for “many”, as the Biblical text says (*Mk 14:24; Mt 26:28; cf. Is 53:11-12*); this typical Semitic expression refers to the multitude who are saved by Christ, the one Redeemer, yet at the same time it implies *the totality of human beings* to whom salvation is offered: the Lord’s blood is “*shed for you and for all*”, as some translations legitimately make explicit. Christ’s flesh is truly given “for the life of the world” (*Jn 6:51; cf. 1 Jn 2:2*).

Repeating Christ’s venerable words in the recollected silence of the liturgical assembly, we priests become *privileged heralds* of this mystery of salvation. Yet unless we sense that we ourselves are saved, how can we be convincing heralds? We are the first to be touched inwardly by the grace which raises us from our frailty and makes us cry “Abba, Father” with the confidence of God’s children (cf. *Gal 4:6; Rom 8:15*). This in turn commits us to advance along the path of perfection. *Holiness*, in fact, is the full expression of *salvation*. Only if our lives manifest the fact that we are saved do we become credible heralds of salvation. Moreover, a constant awareness of Christ’s will to offer salvation *to all* cannot fail to inspire us with fresh *missionary fervour*, spurring each of us on to become “all things to all men, in order to save at least some of them” (*1 Cor 9:22*).

A life that “remembers”

5. “*Hoc facite in meam commemorationem*”. These words of Jesus have been preserved for us not only by Luke (22:19) but also by Paul (1 Cor 11:24). We should keep in mind that they were spoken in the context of the Paschal meal, which for the Jews was indeed a “memorial” (in Hebrew, *zikkaron*). On that occasion the Israelites relived the Exodus first and foremost, but also the other important events of their history: the call of Abraham, the sacrifice of Isaac, the Covenant of Sinai, the many acts of God in defence of his people. For Christians too, the Eucharist is a “memorial”, but of a unique kind: it not only commemorates, but sacramentally makes present the death and resurrection of the Lord.

Jesus said: “Do this in memory of me”. The Eucharist does not simply commemorate a fact; it commemorates Him! Through his daily repetition *in persona Christi* of the words of the «memorial», the priest is invited to develop a “spirituality of remembrance”. At a time when rapid social and cultural changes are weakening the sense of tradition and leading the younger generation especially to risk losing touch with their roots, the priest is called to be, within the community entrusted to him, the *man who faithfully remembers* the entire mystery of Christ: prefigured in the Old Testament, fulfilled in the New, and understood ever more deeply, under the guidance of the Spirit, as Jesus explicitly promised: “He will teach you all things and bring to your remembrance all that I have said to you” (Jn 14:26).

A “consecrated” life

6. “*Mysterium fidei!*” Every time he proclaims these words after consecrating the bread and wine, the priest expresses his *ever-renewed amazement* at the extraordinary miracle worked at his hands. It is a miracle which only the eyes of faith can perceive. The natural elements do not lose their external characteristics, since the “species” remain

those of bread and wine; but their “substance”, through the power of Christ’s word and the action of the Holy Spirit, is changed into the substance of the body and blood of Christ. On the altar, then, Christ crucified and risen is “truly, really and substantially” present in the fullness of his humanity and divinity. What an *eminently sacred reality!* That is why the Church treats this mystery with such great reverence, and takes such care to ensure the observance of the liturgical norms intended to safeguard the sanctity of so great a sacrament.

We priests are the *celebrants*, but also the *guardians* of this most sacred mystery. It is our relationship to the Eucharist that most clearly challenges us to lead a “sacred” life. This must shine forth from our whole way of being, but above all from the way we celebrate. Let us sit at the school of the saints! The Year of the Eucharist invites us to rediscover those saints who were vigorous proponents of Eucharistic devotion (cf. *Mane Nobiscum Domine*, 31). Many beatified and canonized priests have given exemplary testimony in this regard, enkindling fervour among the faithful present at their celebrations of Mass. Many of them were known for their prolonged Eucharistic adoration. To place ourselves before Jesus in the Eucharist, to take advantage of our “moments of solitude” and to fill them with this Presence, is to enliven our consecration by our personal relationship with Christ, from whom our life derives its joy and its meaning.

A life centred on Christ

7. “*Mortem tuam annuntiamus, Domine, et tuam resurrectionem confitemur, donec venias*”. Every time we celebrate the Eucharist, the remembrance of Christ in his Paschal Mystery leads to the desire for a full and definitive encounter with Him. We live in *expectation of his coming!* In priestly spirituality, this expectation must be lived out *through pastoral charity*, which impels us to live in the midst of God’s People, so as to direct their path and to nourish their hope. This task requires from the priest an interior attitude similar to that of the

Apostle Paul: “*Forgetting what lies behind and straining forward to what lies ahead, I press on towards the goal*” (Phil 3:13-14). The priest is someone who, despite the passing of years, continues to radiate youthfulness, spreading it almost “contagiously” among those he meets along the way. His secret lies in his “passion” for Christ. As Saint Paul said: “*For me, to live is Christ*” (Phil 1:21).

Particularly in the context of the new evangelization, the people have a right to turn to priests in the hope of “seeing” Christ in them (cf. Jn 12:21). The young feel the need for this especially; Christ continues to call them, to make them his friends and to challenge some to give themselves completely for the sake of the Kingdom. Vocations will certainly not be lacking if our manner of life is truly priestly, if we become more holy, more joyful, more impassioned in the exercise of our ministry. A priest “won” by Christ (cf. Phil 3:12) more easily “wins” others, so that they too decide to set out on the same adventure.

A “Eucharistic” life at the school of Mary

8. The relationship between the Blessed Virgin Mary and the Eucharist is a very close one, as I pointed out in the Encyclical *Ecclesia de Eucharistia* (cf. Nos. 53-58). In its own sober liturgical language, every Eucharistic Prayer brings this out. Thus in the Roman Canon we say: “In union with the whole Church we honour Mary, the ever-virgin Mother of Jesus Christ our Lord and God”. In the other Eucharistic Prayers, honour leads to petition, as for example in Prayer II: “Make us worthy to share eternal life with Mary, the virgin Mother of God”.

In recent years, I have warmly recommended the contemplation of the face of Christ, especially in my Letters *Novo Millennio Ineunte* (cf. Nos. 23ff.) and in *Rosarium Virginis Mariae* (cf. Nos. 9ff.), and I have pointed to Mary as our great teacher. In the Encyclical on the Eucharist I then spoke of her as the “Woman of the Eucharist” (cf. No. 53). Who more than Mary can help us taste the greatness of the Eucharistic mystery? She more than anyone can teach us how to celebrate the sacred

mysteries with due fervour and to commune with her Son, hidden in the Eucharist. I pray to her, then, for all of you, and I entrust to her especially the elderly, the sick, and those in difficulty. This Easter, in the Year of the Eucharist, I gladly repeat to each of you the gentle and consoling words of Jesus: “Behold your Mother” (*Jn* 19:27).

With these sentiments, I send you my heartfelt blessing, and I wish you the profound joy of Easter.

From Gemelli Hospital in Rome, on 13 March, the Fifth Sunday of Lent, in the year 2005, the twenty-seventh of my Pontificate.

JOHN PAUL II

LA «PLENARIA»
DELLA CONGREGAZIONE
PER IL CULTO DIVINO
E LA
DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

1-4 marzo 2005

Roma

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ
GIOVANNI PAOLO II

Praebetur hic textus italicus nuntii die 3 martii 2005 a Summo Pontifice Ioanne Paulo Pp. II Eminentissimis et Excellentissimis Membris Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum missi, occasione data Congregationis « Plenariae » eiusdem Dicasterii, a die 1 usque ad diem 4 habitae (cf. L'Osservatore Romano, 4 marzo 2005).

Sequuntur versiones in linguam gallicam, hispanicam, lusitanam, anglicam et germanicam, quae ex editionibus hebdomadalibus diarii L'Osservatore Romano iisdem linguis exarati excerptae sunt.

Al Signor Cardinale FRANCIS ARINZE
Prefetto della Congregazione per il Culto Divino
e la Disciplina dei Sacramenti

1. Sono lieto di farLe giungere, venerato Fratello, il mio cordiale saluto, che estendo anche ai Signori Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e Sacerdoti, riuniti per la Plenaria di codesta Congregazione. So che in essa si stanno affrontando temi di grande interesse, che ben s'inquadrano anche nell'impegno di questo speciale Anno dell'Eucaristia.

A tutti esprimo la mia affettuosa vicinanza. Alcuni dei partecipanti alla Plenaria offrono da anni la loro collaborazione alla vita del Dicastero, mentre altri sono stati appena investiti di questa responsabilità. È bello constatare come, con le recenti nomine, la Congregazione non soltanto veda accresciuto il numero dei membri, ma anche risulti più rappresentativa della Chiesa diffusa in tutti i Continenti.

A ciascuno rivolgo il mio grazie. In particolare, esprimo la mia riconoscenza a Lei, Signor Cardinale, per le parole di affetto e l'assicurazione di una speciale preghiera che mi ha fatto pervenire a nome di tutti, come anche per la dedizione generosa con cui guida il Dicastero.

2. Nella presente sessione si è innanzitutto rivolto un attento sguardo al lavoro compiuto negli ultimi anni dalla Congregazione, in sintonia con il disegno pastorale che ho indicato a tutto il Popolo di Dio, invitandolo a specializzarsi sempre più nell'« arte della preghiera » (cf. *Novo millennio ineunte*, 35). Sono in particolare riconoscente alla Congregazione per aver assecondato prontamente le indicazioni dell'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia* e della Lettera apostolica *Mane nobiscum Domine*, preparando prima l'Istruzione « *Redemptionis Sacramentum* » e poi i « *Suggerimenti e proposte* » per l'Anno dell'Eucaristia. Auspico che, anche in virtù di questi documenti, la comunità cristiana cresca nell'amore per il Santissimo Sacramento e sia aiutata a celebrare sempre più degnamente il Sacrificio eucaristico, in conformità con le norme liturgiche e soprattutto con un'autentica partecipazione interiore.

3. In questa prospettiva, riveste grande significato, nell'ordine del giorno della Plenaria, il tema dell'*ars celebrandi*, che va considerato alla luce della visione teologica della liturgia, quale emerge dalla Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*. La liturgia è azione che Cristo stesso compie, come sommo ed eterno Sacerdote della Nuova Alleanza, coinvolgendo l'intero suo Corpo mistico (cf. Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 7). Soprattutto nella Celebrazione eucaristica, viva ripresentazione del Mistero pasquale, Cristo è presente e la sua azione è partecipata e condivisa nei modi appropriati alla nostra umanità, bisognosa di parole, di segni, di riti. L'efficacia di tale azione è frutto dell'opera dello Spirito Santo, ma esige anche la risposta umana. L'*ars celebrandi* esprime appunto la capacità dei ministri ordinati e dell'intera assemblea, raccolta per la celebrazione, di attuare e vivere il senso di ciascun atto liturgico. È un'arte che fa tutt'uno con l'impegno della contemplazione e della coerenza cristiana. Attraverso i riti e le preghiere, occorre lasciarsi raggiungere e pervadere intimamente dal Mistero.

4. Opportunamente è stata riservata una specifica attenzione all'omelia, presentata dal Concilio come parte integrante dell'azione liturgi-

ca, a servizio della parola di Dio (cf. Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 52). Essa ha una fisionomia diversa dalla catechesi ordinaria, ed impegna colui che la pronunzia a una duplice responsabilità: nei confronti della Parola e verso l'Assemblea. L'omelia deve favorire l'incontro, il più possibile intimo e proficuo, tra Dio che parla e la comunità che ascolta. È importante che essa non manchi specialmente nell'Eucaristia domenicale. Nel contesto della nuova evangelizzazione, l'omelia costituisce una preziosa, e per tanti unica, opportunità formativa.

5. Altro tema posto all'attenzione della Plenaria è quello della formazione liturgica, componente fondamentale della preparazione dei futuri presbiteri e dei diaconi, dei ministri istituiti e dei religiosi, ma anche dimensione permanente della catechesi per tutti i fedeli. È urgente che nelle comunità parrocchiali, nelle associazioni e nei movimenti ecclesiali si assicurino adeguati percorsi formativi, perché la liturgia sia meglio conosciuta nella ricchezza del suo linguaggio e venga vissuta in pienezza. Nella misura in cui lo si farà, si sperimenteranno benefici influssi sulla vita personale e comunitaria.

6. Incoraggio, pertanto, il vostro Dicastero a perseverare, in cordiale e fiduciosa collaborazione con le Conferenze episcopali e i singoli Vescovi, nell'impegno per la promozione della liturgia. La riforma liturgica del Concilio Vaticano II ha prodotto grandi frutti, ma occorre passare «dal rinnovamento all'approfondimento» (Lett. ap. *Spiritus et Sponsa*, 6), perché la liturgia possa segnare sempre più la vita dei singoli e delle comunità, diventando fonte di santità, di comunione e di slancio missionario.

È grande il compito che viene affidato al Dicastero che Ella, Signor Cardinale, presiede. L'azione dello Spirito Santo e la materna assistenza di Maria rendano fecondo ogni vostro sforzo. Io vi accompagno con la mia preghiera, mentre di cuore benedico tutti voi e quanti collaborano alle molteplici attività del Dicastero.

Dal Policlinico Gemelli, 3 marzo 2005.

Germanice

An den Hochwürdigsten Herrn Kardinal FRANCIS ARINZE
Präfekt der Kongregation für den Gottesdienst
und die Sakramentenordnung

1. Mit Freude übermittle ich Ihnen, verehrter Bruder, meinen herzlichen Gruß, den ich auch auf die Herren Kardinäle, Erzbischöfe, Bischöfe und Priester ausweite, die zur Vollversammlung dieser Kongregation zusammengetreten sind. Ich weiß, daß dabei Themen von großem Interesse behandelt werden, die nicht zuletzt mit den Initiativen dieses besonderen Jahres der Eucharistie in engem Zusammenhang stehen.

Allen möchte ich meine zuneigungsvolle Nähe bekunden. Einige Teilnehmer der Vollversammlung lassen seit Jahren ihre Mitarbeit dem Leben des Dikasteriums zugute kommen, während anderen diese Verantwortung erst seit kurzer Zeit übertragen ist. Mit Freude stelle ich fest, daß die Kongregation durch die jüngsten Ernennungen nicht nur die Zahl ihrer Mitglieder erhöht sieht, sondern daß nun auch die auf allen Kontinenten verbreitete Kirche besser repräsentiert ist.

Jedem einzelnen gilt meine Dankbarkeit. In besonderer Weise aber danke ich Ihnen, Herr Kardinal, für die herzlichen Worte und die Zusicherung Ihres besonderen Gebetsgedenkens, die Sie mir im Namen aller übermittelt haben, wie auch für die hochherzige Hingabe, mit der Sie das Dikasterium leiten.

2. Bei der derzeitigen Sitzung richtet Ihr Eure Aufmerksamkeit vor allem auf die in den vergangenen Jahren von der Kongregation geleistete Arbeit, die sich am Pastoralplan ausrichtet, den ich dem gesamten Volk Gottes unterbreite habe. In diesem Zusammenhang habe ich dazu aufgefordert, sich mehr und mehr in der «Kunst des Gebets» auszuzeichnen (vgl. *Novo millennio ineunte*, 32). Besonders danke ich der Kongregation für die bereitwillige Unterstützung der Richtlinien der Enzyklika *Ecclesia de Eucharistia* und des Apostoli-

schen Schreibens *Mane nobiscum Domine* durch die Ausarbeitung der Instruktion *Redemptionis Sacramentum* sowie der *Empfehlungen und Vorschläge* für das Jahr der Eucharistie. Ich hoffe, daß auch durch diese Dokumente die christliche Gemeinschaft in der Liebe zum Allerheiligsten Sakrament wachse und ihr geholfen werde, das eucharistische Opfer in immer würdigerer Weise, gemäß den liturgischen Normen und vor allem mit wahrer innerer Teilnahme zu feiern.

3. Von großer Bedeutung auf der Tagesordnung der Vollversammlung ist in diesem Zusammenhang das Thema der «*ars celebrandi*», das aus der theologischen Sicht der Liturgie betrachtet werden muß, wie sie in der Konzilskonstitution *Sacrosanctum Concilium* zum Ausdruck kommt. Die Liturgie ist eine Handlung, die Christus selbst als der ewige Hohepriester des Neuen Bundes unter Teilhabe seines ganzen mystischen Leibes vollzieht (vgl. *Sacrosanctum Concilium*, 7). Vor allem in der Eucharistiefeier, der lebendigen Vergegenwärtigung des österlichen Geheimnisses, ist Christus gegenwärtig und sein Handeln wird auf angemessene Weise unserer menschlichen Natur, die Worte, Zeichen und Riten braucht, mitgeteilt und kommt ihr zugute. Die Wirksamkeit dieser Handlung ist Werk des Heiligen Geistes, es ist dazu aber auch die Antwort des Menschen notwendig. Die «*ars celebrandi*» bringt vor allem die Fähigkeit der geweihten Diener und der gesamten zur Meßfeier versammelten Gemeinschaft zum Ausdruck, den Sinn jeder liturgischen Handlung zu verwirklichen und zu leben. Diese Kunst umfaßt auch die Verpflichtung zur Kontemplation und zu einem konsequenten christlichen Leben. Durch die Riten und das Gebet müssen wir uns vom Geheimnis erfassen und zutiefst durchdringen lassen.

4. Besondere Aufmerksamkeit wird ganz zu Recht der Homilie gewidmet, die vom Konzil als Teil der Liturgie selbst im Dienst am Wort Gottes bezeichnet wurde (vgl. *Sacrosanctum Concilium*, 52). Sie hat eine andere Physiognomie als die ordentliche Katechese und überträgt dem, der predigt, eine zweifache Verantwortung: dem Wort und der Versammlung gegenüber. Die Homilie muß möglichst tief

und fruchtbringend die Begegnung zwischen Gott, der spricht, und der Gemeinschaft, die zuhört, fördern. Vor allem in der sonntäglichen Eucharistiefeyer darf sie nicht fehlen. Im Kontext der Neuevangelisierung ist die Homilie eine wertvolle und für manche die einzige Gelegenheit zur geistlichen Bildung.

5. Ein weiteres Thema, das der Aufmerksamkeit der Vollversammlung unterbreitet wurde, ist die liturgische Ausbildung als grundlegender Bestandteil der Vorbereitung der künftigen Priester und Diakone, der rechtmäßig beauftragten Diener und Ordensleute, aber auch als ständige Dimension der Katechese für alle Gläubigen. In den Pfarrgemeinden, den kirchlichen Vereinigungen und Bewegungen müssen dringend angemessene Ausbildungswege angeboten werden, damit die Liturgie in ihrer reichen Ausdruckskraft besser bekannt und in Fülle gelebt werde. Je intensiver dies verwirklicht werden kann, um so deutlicher spürbar wird der positive Einfluß auf das persönliche und gemeinschaftliche Leben.

6. Daher bestärke ich Euer Dikasterium, sich auch weiterhin in herzlicher und vertrauensvoller Zusammenarbeit mit den Bischofskonferenzen und den einzelnen Bischöfen für die Förderung der Liturgie einzusetzen. Die Liturgiereform des II. Vatikanischen Konzils hat große Früchte hervorgebracht, aber « von der Erneuerung muß zur Vertiefung » übergegangen werden (vgl. *Spiritus et Sponsa*, 6), damit die Liturgie das Leben der einzelnen Menschen wie auch der Gemeinschaften mehr und mehr prägt und zur Quelle der Heiligkeit, der Gemeinschaft und des missionarischen Eifers werden kann.

Eine große Aufgabe ist also dem Dikasterium anvertraut, dem Sie, Herr Kardinal, vorstehen. Das Wirken des Heiligen Geistes und der mütterliche Beistand Marias möge all Eure Bemühungen fruchtbar werden lassen. Meinerseits begleite ich Euch mit meinem Gebet, während ich Euch und alle, die an den zahlreichen Aktivitäten des Dikasteriums mitwirken, von Herzen segne.

Gallice

A Monsieur le Cardinal FRANCIS ARINZE
Préfet de la Congrégation
Pour le Culte divin et la Discipline des Sacrements

1. Vénéré Frère, je suis heureux de vous faire parvenir un salut cordial, que j'étends également aux Cardinaux, aux Archevêques, aux Evêques et aux prêtres réunis pour l'Assemblée plénière de cette Congrégation. Je sais qu'au cours de celle-ci, vous abordez des thèmes d'un très grand intérêt, qui s'insèrent également bien dans le cadre de l'engagement de cette Année spéciale de l'Eucharistie.

J'exprime à tous ma proximité pleine d'affection. Certains des participants à cette Assemblée plénière offrent depuis des années leur collaboration à la vie du dicastère, alors que d'autres viennent à peine d'être chargés de cette responsabilité. Il est beau de constater que, avec les récentes nominations, la Congrégation voit non seulement l'accroissement du nombre de ses membres, mais également que celle-ci est devenue plus représentative de l'Eglise présente sur tous les continents.

J'adresse mes remerciements à chacun de vous. Je vous exprime en particulier ma reconnaissance, Monsieur le Cardinal, pour les paroles affectueuses et l'assurance d'une prière spéciale que vous m'avez faites parvenir au nom de tous, ainsi que pour le dévouement généreux avec lequel vous guidez le dicastère.

2. Au cours de la session actuelle, un regard attentif a tout d'abord été porté sur le travail qui a été accompli au cours des dernières années par la Congrégation, en harmonie avec le dessein pastoral que j'ai indiqué à tout le Peuple de Dieu, l'invitant à se spécialiser toujours plus dans l'« art de la prière » (cf. *Novo millennio ineunte*, n. 35). Je suis en particulier reconnaissant à la Congrégation d'avoir donné une suite rapide aux indications de l'Encyclique *Eccle-*

sia de Eucharistia et de la Lettre apostolique *Mane nobiscum Domine*, en préparant tout d'abord l'Instruction *Redemptionis Sacramentum* et, ensuite, les *Suggestions et propositions* pour l'Année de l'Eucharistie. Je souhaite que, également en vertu de ces documents, la communauté chrétienne grandisse dans l'amour pour le Très Saint Sacrement et soit aidée à célébrer toujours plus dignement le Sacrifice eucharistique, conformément aux normes liturgiques et, en particulier, à une authentique participation intérieure.

3. Dans cette perspective, le thème de l'ars celebrandi, qui doit être analysé à la lumière de la vision théologique de la liturgie, telle qu'elle apparaît dans la Constitution conciliaire *Sacrosanctum Concilium*, revêt une profonde signification dans l'ordre du jour de l'Assemblée plénière. La liturgie est une action que le Christ lui-même accomplit, en tant que Prêtre suprême et éternel de la Nouvelle Alliance, en faisant participer son Corps mystique tout entier (cf. *Sacrosanctum Concilium*, n. 7). C'est en particulier dans la célébration eucharistique, représentation vivante du Mystère pascal, que le Christ est présent et que son action est communiquée et partagée selon les modalités adaptées à notre humanité, qui a besoin de paroles, de signes et de rites. L'efficacité de cette action est le fruit de l'oeuvre de l'Esprit Saint, mais elle exige également une réponse humaine. L'ars celebrandi exprime précisément la capacité des ministres ordonnés et de toute l'assemblée, réunie pour la célébration, de rendre actuel et de vivre le sens de chaque acte liturgique. C'est un art qui ne fait qu'un avec l'engagement de la contemplation et de la cohérence chrétienne. A travers les rites et les prières, il faut se laisser atteindre et envahir intimement par le Mystère.

4. On a réservé de façon opportune une attention spécifique à l'homélie, présentée par le Concile comme une partie intégrante de l'action liturgique, au service de la parole de Dieu (cf. *Sacrosanctum Concilium*, n. 52). Celle-ci possède un caractère différent de la catéchèse ordinaire, et elle engage celui qui la prononce à une

double responsabilité: à l'égard de la Parole et envers l'Assemblée. L'homélie doit favoriser la rencontre, le plus possible intime et fructueuse, entre Dieu qui parle et la communauté qui écoute. Il est important que celle-ci ne manque pas, en particulier au cours de l'Eucharistie dominicale. Dans le contexte de la nouvelle évangélisation, l'homélie constitue une précieuse opportunité de formation, qui pour beaucoup est unique.

5. Un autre thème soumis à l'attention de l'Assemblée plénière est celui de la formation liturgique, composante fondamentale de la préparation des futurs prêtres et des diacres, des ministres institués et des religieux, mais également dimension permanente de la catéchèse pour tous les fidèles. Il est urgent que dans les communautés paroissiales, dans les associations et dans les mouvements ecclésiaux, l'on garantisse des itinéraires de formation appropriés, afin que la liturgie soit mieux connue dans la richesse de son langage et soit vécue en plénitude. Dans la mesure où cela sera accompli, on pourra constater des influences bénéfiques sur la vie personnelle et communautaire.

6. J'encourage donc votre dicastère à persévérer, dans une collaboration cordiale et confiante avec les Conférences épiscopales et chaque Evêque, dans l'engagement pour la promotion de la liturgie. La réforme liturgique du Concile Vatican II a porté des fruits abondants, mais il faut passer « du renouveau à l'approfondissement » (Lettre apost. *Spiritus et Sponsa*, n. 6), afin que la liturgie puisse marquer toujours plus la vie des individus et des communautés, en devenant source de sainteté, de communion et d'élan missionnaire.

Monsieur le Cardinal, la tâche qui est confiée au dicastère que vous présidez est grande. Que l'action de l'Esprit Saint et l'assistance maternelle de Marie rendent chacun de vos efforts féconds. Je vous accompagne de ma prière, alors que je vous bénis de tout coeur, ainsi que ceux qui collaborent aux multiples activités du dicastère.

Hispanice

Al señor cardenal FRANCIS ARINZE
Prefecto de la Congregación
para el culto divino y la disciplina de los sacramentos

1. Me complace hacerle llegar, venerado hermano, un cordial saludo, extensivo a los señores cardenales, arzobispos, obispos y sacerdotes, reunidos para la asamblea plenaria de esa Congregación. Soy consciente de que en la reunión se están afrontando temas de gran interés, que encuadran perfectamente también con la tarea de este especial Año de la Eucaristía.

Expreso a todos mi afectuosa cercanía. Algunos de los participantes en la asamblea plenaria colaboran desde hace años en la vida del dicasterio, mientras otros han sido llamados recientemente a esta responsabilidad. Es hermoso constatar que, con los recientes nombramientos, la Congregación no sólo ve acrecentarse el número de sus miembros, sino que también resulta más representativa de la Iglesia, extendida por todos los continentes.

A cada uno le expreso mi gratitud. De forma particular, deseo manifestar mi reconocimiento a usted, señor cardenal, por las palabras de afecto y la seguridad de una oración especial, que me ha hecho llegar en nombre de todos, así como por su generosa dedicación en la dirección del dicasterio.

2. En la presente sesión, sobre todo, se ha dirigido una especial atención al trabajo realizado en los últimos años por la Congregación, en sintonía con las directrices pastorales que he indicado a todo el pueblo de Dios, invitándolo a dedicarse cada vez más al «arte de la oración» (cf. *Novo millennio ineunte*, 35). Agradezco especialmente a la Congregación que haya secundado con rapidez las indicaciones de la encíclica *Ecclesia de Eucharistia* y de la carta apostólica *Mane nobiscum Domine*, preparando primero la Instrucción *Redemptionis Sacra-*

mentum y, después, *Sugerencias y propuestas* para el Año de la Eucaristía. Deseo que, también gracias a estos documentos, la comunidad cristiana crezca en el amor al Santísimo Sacramento y se le ayude a celebrar cada vez más dignamente el sacrificio eucarístico, en conformidad con las normas litúrgicas y, sobre todo, con una auténtica participación interior.

3. Desde esta perspectiva, reviste gran importancia el tema del *ars celebrandi*, que está en el orden del día de la asamblea plenaria, sobre el que se reflexiona a la luz de la visión teológica de la liturgia, tal como aparece en la constitución conciliar *Sacrosanctum Concilium*. La liturgia es acción que Cristo mismo realiza, como sumo y eterno Sacerdote de la Nueva Alianza, implicando a todo su Cuerpo místico (cf. *Sacrosanctum Concilium*, 7). Sobre todo en la celebración eucarística, representación viva del misterio pascual, Cristo está presente y se participa y comparte su acción en la manera apropiada a nuestra humanidad, necesitada de palabras, signos y ritos. La eficacia de tal acción es fruto de la obra del Espíritu Santo, pero exige, también, la respuesta humana. El *ars celebrandi* expresa, en efecto, la capacidad de los ministros ordenados y de toda la asamblea, reunida para la celebración, de realizar y vivir el sentido de cada acto litúrgico. Es un arte que debe unirse al compromiso de contemplación y de coherencia cristiana. Por medio de los ritos y las oraciones, es preciso dejarse alcanzar y penetrar íntimamente por el misterio.

4. Acertadamente, se ha dado una atención especial a la homilía, presentada por el Concilio como parte integrante de la acción litúrgica, al servicio de la palabra de Dios (cf. *Sacrosanctum Concilium*, 52). La homilía tiene una fisonomía diversa de la catequesis normal, y compromete al que la pronuncia a una doble responsabilidad: con respecto a la Palabra y ante la asamblea. La homilía debe favorecer el encuentro, lo más íntimo y provechoso posible, entre Dios que habla y la comunidad que escucha. Es importante que no falte especialmente en la eucaristía dominical. En el contexto de la nueva evangeliza-

ción, la homilía constituye una valiosa oportunidad de formación, para muchos única.

5. Otro tema propuesto a la atención de la plenaria es el de la formación litúrgica, componente fundamental de la preparación de los futuros presbíteros y de los diáconos, de los ministros instituidos y de los religiosos; pero también una dimensión permanente de la catequesis para todos los fieles. Es urgente que en las comunidades parroquiales, en las asociaciones y en los movimientos eclesiales se aseguren itinerarios de formación adecuados para que la liturgia se conozca mejor en la riqueza de su lenguaje y se viva plenamente. En la medida en que se realice esto, se experimentarán efectos benéficos en la vida personal y comunitaria.

6. Por tanto, animo a vuestro dicasterio a perseverar, en cordial y confiada colaboración con las Conferencias episcopales y con cada uno de los obispos, en la tarea de promoción de la liturgia. La reforma litúrgica del concilio Vaticano II ha producido grandes frutos, pero conviene pasar « de la renovación a la profundización » (carta apostólica *Spiritus et Sponsa*, 6), para que la liturgia pueda incidir, cada vez más, en la vida de los individuos y de las comunidades, convirtiéndose en fuente de santidad, de comunión y de impulso misionero.

Es notable la tarea que se confía al dicasterio que usted, señor cardenal, preside. La acción del Espíritu Santo y la asistencia materna de María hagan fecundo cada uno de vuestros esfuerzos. Yo os acompaño con mi oración, mientras de corazón os bendigo a todos vosotros y a cuantos colaboran en las múltiples actividades del dicasterio.

Lusitanice

Ao Senhor Cardeal FRANCIS ARINZE
Prefeito da Congregação para o Culto Divino
e a Disciplina dos Sacramentos

1. Venerado Irmão. É com muito prazer que o saúdo e estendo a minha saudação aos Senhores Cardeais, Arcebispos, Bispos e Sacerdotes, reunidos em Assembleia Plenária dessa Congregação. Nela tratareis de temas de grande interesse, que oportunamente se integram também no compromisso deste especial Ano da Eucaristia.

A todos me sinto afectuosamente unido. Alguns dos membros da Assembleia Plenária há já vários anos vêm dando a sua colaboração à vida da Congregação; outros acabam de receber essa responsabilidade. Apraz-me constatar que, com as recentes nomeações, a Congregação não só vê aumentado o número dos seus membros, mas também se sente mais representativa da Igreja, espalhada por todos os Continentes.

Dirijo o meu agradecimento a todos, mas de modo particular a Vossa Eminência, Senhor Cardeal, pelas palavras de carinho e pela promessa de uma oração especial que me transmitiu da parte de todos, bem como pela dedicação generosa com que orienta o Dicastério.

2. A presente Assembleia Plenária começou por fazer uma análise atenta do trabalho empreendido nestes últimos anos pela Congregação, na linha do plano pastoral que indiquei a todo o Povo de Deus, convidando-o a especializar-se cada vez mais na « arte da oração » (cf. *Novo millennio ineunte*, 35). Agradeço vivamente a Congregação por ter prontamente posto em prática as indicações da Carta Encíclica *Ecclesia de Eucharistia* e da Carta Apostólica *Mane nobiscum Domine*, elaborando, antes, a Instrução *Redemptionis sacramentum* e, depois, as *Sugestões e propostas* para o Ano da Eucaristia. Faço votos que, também

graças a esses documentos, a comunidade cristã possa crescer no amor pelo Santíssimo Sacramento e ser ajudada a celebrar cada vez com mais dignidade o Sacrifício eucarístico, no respeito das normas litúrgicas e sobretudo com uma autêntica participação interior.

3. Nessa perspectiva, é profundamente significativo o facto de haver inserido na ordem do dia da Plenária o tema da *ars celebrandi*, que deve ser considerado à luz da visão teológica da liturgia, como bem evidencia a Constituição conciliar *Sacrosanctum concilium*. A liturgia é acção realizada pelo próprio Cristo, qual sumo e eterno Sacerdote da Nova Aliança, empenhando todo o seu Corpo místico (cf. Constituição *Sacrosanctum concilium*, 7). É sobretudo na Celebração eucarística, representação viva do Mistério pascal, que Cristo está presente, sendo a sua acção participada e compartilhada nas formas próprias da nossa humanidade, que precisa de palavras, sinais e ritos. A eficácia dessa acção é fruto da obra do Espírito Santo, mas exige também a resposta humana. A *ars celebrandi* exprime precisamente a capacidade dos ministros ordenados e de toda a assembleia, reunida para a celebração, de realizar e viver o sentido de cada um dos actos litúrgicos. Trata-se de uma arte que forma uma unidade com o compromisso da contemplação e da coerência cristã. Através dos ritos e das orações, há que deixar-se atingir pelo Mistério e impregnar-se intimamente dele.

4. Justamente foi dada uma atenção particular à homília, que o Concílio apresenta como parte integrante da acção litúrgica, ao serviço da palavra de Deus (cf. *Sacrosanctum concilium*, 52). A homília tem uma fisionomia diferente da catequese ordinária e empenha quem a pronuncia numa dupla responsabilidade: em relação à Palavra e em relação à Assembleia. Deverá favorecer o encontro, o mais íntimo e profícuo possível, entre Deus que fala e a comunidade que escuta. É importante que nunca venha a faltar, sobretudo na Eucaristia dominical. No contexto da nova evangelização, a homília constitui uma oportunidade formativa preciosa e, para muitos, única.

5. Outro tema posto à consideração da Assembleia Plenária é a formação litúrgica, uma componente fundamental da preparação dos futuros presbíteros e diáconos, dos ministros e dos religiosos, mas, ao mesmo tempo, uma dimensão permanente da catequese para todos os fiéis. É urgente que nas comunidades paroquiais, nas associações e movimentos eclesiais, se ofereçam adequados itinerários formativos, para que a liturgia seja mais bem conhecida na riqueza da sua linguagem e vivida plenamente. Na medida em que se o fizer, ver-se-ão os seus benéficos efeitos na vida das pessoas e das comunidades.

6. Encorajo, por conseguinte, a vossa Congregação a perseverar, em cordial e confiante colaboração com as Conferências Episcopais e com os Bispos individualmente, no compromisso de promover a liturgia. A reforma litúrgica do Concílio Vaticano II deu grandes frutos, mas é necessário passar « da renovação ao aprofundamento » (Carta Apostólica *Spiritus et sponsa*, 6), para que a liturgia possa marcar cada vez mais a vida dos indivíduos e das comunidades, tornando-se fonte de santidade, de comunhão e de impulso missionário.

É grande a tarefa confiada à Congregação que Vossa Eminência preside. A acção do Espírito Santo e a assistência maternal de Maria fecundem todos os vossos esforços. Acompanho-vos com a minha oração e abençoo-vos de coração, a todos vós e a quantos colaboram nas múltiplas actividades da Congregação.

Anglice

To Cardinal FRANCIS ARINZE
Prefect of the Congregation for Divine Worship
and the Discipline of the Sacraments

1. Venerable Brother, I am pleased to send you my cordial greeting, which I also extend to the Cardinals, Archbishops, Bishops and Priests who have gathered for this Congregation's Plenary Assembly. I know that at your meeting you are addressing topics of great interest that also fit well into the context of this special Year of the Eucharist.

I express my affectionate greeting to you all. Some of those who are taking part in the Plenary Assembly have been collaborating with the Dicastery for years, whereas others have only recently been invested with this responsibility. It is wonderful to note not only that the recent appointments have increased the number of members, but also that they have made the Congregation more representative of the Church which has spread on all the continents.

I address my thanks to each one. In particular, I express my gratitude to you, Your Eminence, for your words of affection and the assurance of a special prayer that you sent me on everyone's behalf as well as for the generous dedication with which you direct this Dicastery.

2. At this session you have attentively reviewed the Congregation's work in recent years in accordance with the pastoral plan that I proposed to all the People of God, asking them to become more and more expert in the "art of prayer" (cf. *Novo Millennio Ineunte*, n. 32). I am particularly grateful to the Congregation for promptly complying with the instructions in the Encyclical *Ecclesia de Eucharistia* and the Apostolic Letter *Mane Nobiscum Domine*, paving the way for the Instruction *Redemptionis Sacramentum* first, and subsequently, for the Suggestions and Proposals for the Year of the

Eucharist. I hope that these Documents will increase love for the Blessed Sacrament among the members of the Christian community and help them to celebrate the Eucharistic Sacrifice ever more worthily, in conformity with the liturgical norms and especially with authentic inner participation.

3. In this perspective the topic, *ars celebrandi*, on the agenda of the Plenary Assembly, is of great importance. It should be examined in light of the theological vision of the liturgy as described in the Conciliar Constitution *Sacrosanctum Concilium*. The Liturgy is an exercise of the priestly office of Christ himself as eternal High Priest of the New Covenant and involves the whole of his mystical Body (cf. Constitution *Sacrosanctum Concilium*, n. 7). Christ is especially present in the celebration of the Eucharist, a living representation of the Paschal Mystery. We participate and share in his action in ways in keeping with our human nature, which needs words, signs and rites.

The effectiveness of this action is a fruit of the work of the Holy Spirit but also requires a human response. The *ars celebrandi* [art of celebrating] precisely expresses the capacity of ordained ministers and of the entire assembly, gathered together for the celebration, to bring about and live the meaning of each liturgical action. This «art» is of a piece with the commitment to contemplation and Christian consistency. Through rites and prayers, we must let the Mystery reach and permeate us.

4. Special attention has been paid in particular to the homily, which the Council presented as an integral part of the Liturgy itself at the service of the Word of God (cf. *Sacrosanctum Concilium*, n. 52). It is different in character from ordinary catechesis. Those who preach it have a twofold responsibility: to the Word and to the Assembly. The homily must encourage an encounter as intimate and fruitful as possible between God who speaks and the community members who listen. It is especially important that they do not miss the Sunday Eucharist. In the context of the new evangelization, the homily is a precious, and for many a unique, opportunity for formation.

5. Another aspect the Plenary Meeting focused on was that of liturgical formation, a fundamental component in the training of future priests and deacons and of instituted ministers and Religious, as well as a permanent dimension of catechesis for all the faithful. Adequate training programmes in parish communities, associations and ecclesial movements are urgently needed, so that the Liturgy may become better known in the richness of its language and be lived to the full. To the extent that they can do this, communities will feel the beneficial influence of the Liturgy on both their personal and community life.

6. I encourage your Dicastery, therefore, to persevere, in cordial and trusting collaboration with the Bishops' Conferences and individual Bishops, with the commitment to promoting the Liturgy. The liturgical reform of the Second Vatican Council has borne abundant fruit, but it is necessary to move on "from renewal to deepening" (Apostolic Letter *Spiritus et Sponsa*, n. 6), so that the Liturgy may increasingly mark the lives of individuals and communities, becoming a source of holiness, communion and missionary dynamism.

The Dicastery of which you are President, Your Eminence, is entrusted with an important task. May the action of the Holy Spirit and the motherly help of Mary make your every effort fruitful. I accompany you with my prayers, as I warmly bless all of you and those who collaborate in the numerous activities of the Dicastery.

PROLUSIONE
DELL'EM.MO CARDINALE FRANCIS ARINZE PREFETTO
A SERVIZIO DELLA VITA LITURGICA DELLA CHIESA

Ringraziamo e adoriamo il Signore Dio che ci ha concesso di riunirci in questa Assemblea Plenaria.

Ognuno ha fatto un sacrificio nel venire qui, sia coloro che hanno attraversato i mari sia coloro che risiedono a Roma. Il Signore custodisca sia i Membri che già da tempo fanno parte di questa Congregazione sia coloro che sono stati nominati nello scorso gennaio e che sono venuti qui con un preavviso piuttosto breve.

Alcuni Membri ci hanno scritto, comunicando che, a causa di impegni pastorali già programmati, non possono essere fisicamente presenti a tale Assemblea.

In questi quattro giorni di lavoro abbiamo cinque punti essenziali da esaminare.

1. Il primo è l'*Ars celebrandi*. Oltre all'osservanza delle norme liturgiche è importante che le celebrazioni siano segnate dalla fede, devozione, disciplina e da un degno modo che alimenta la fede.

2. L'omelia è un altro argomento di particolare importanza. Molte omelie sono veramente basate su testi liturgici, fondate su una solida teologia e in grado di nutrire spiritualmente il popolo di Dio? Le omelie durano troppo a lungo e annoiano il popolo?

3. Altro argomento rilevante è quello della formazione liturgica: si dà ad essa adeguata attenzione nei seminari e nelle case di formazione religiosa? Esiste in corso un programma di formazione liturgica per ciascuno: chierici, persone consacrate e fedeli laici?

4. Sia la *Sacrosanctum Concilium* (n. 36) sia il Codice di Diritto Canonico (can. 838 § 2-3) prescrivono che le traduzioni dai testi originali latini nelle lingue locali, dopo la necessaria approvazione della Conferenza Episcopale Nazionale, devono essere inviate a questa Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti per

la *recognitio*. L'esperienza del modo in cui questa procedura viene condotta pone alcune questioni e sfide che i nostri collaboratori gradirebbero sottoporre alla riflessione e alla considerazione dei Padri Membri di questo Dicastero.

Accanto a questi argomenti, se il tempo lo consente, alla fine ci sarebbero alcune brevi comunicazioni su altre questioni.

Come si può vedere, Venerabili Padri, c'è abbastanza materiale per tenerci occupati a lungo. La linea da adottare in futuro nella risoluzione di tali problemi dipenderà dall'indirizzo che questa Assemblée vorrà offrire.

Per la natura dei temi da esaminare è chiaro che la Sacra Liturgia riguarda la vita di preghiera della Chiesa. Il suo principale e più sublime atto, il sacrificio eucaristico, è descritto dal Concilio Vaticano II come « fonte e culmine dell'intera vita cristiana » (LG 11).

Lo Spirito Santo ci guidi con la sua luce e ci rafforzi con la sua grazia nel nostro impegno a rispondere alla chiamata del Signore.

RELAZIONE DELL'ECC.MO MONS.
DOMENICO SORRENTINO
ARCIVESCOVO SEGRETARIO

Eminentissimi ed Eccellentissimi Padri,

sono onorato di poter esprimere a tutti voi i miei sentimenti di venerazione, facendo mie le espressioni di gioia e di comunione appena pronunciate dal Cardinal Prefetto.

Il mio compito è introdurre i lavori con una sorta di sguardo panoramico sulla Congregazione, relazionando sui vari aspetti della sua vita a partire dall'ultima Plenaria, tenuta dal 26 al 29 settembre 2001. Si tratta di un arco di tempo che ha visto, tra l'altro, l'avvicendamento del Prefetto (nominato il 1° ottobre 2002) e del Segretario (nominato il 2 agosto 2003).

I PARTE

LA CONGREGAZIONE

PERSONE E ASPETTI ORGANIZZATIVI

1.1. *Le persone*

Partendo dalle persone a diverso titolo coinvolte nella Congregazione, il primo sguardo non può che andare a voi stessi, che ne costituite i Membri. Il *coetus* da voi formato, costitutivo della Congregazione stessa, registra novità così recenti, che lo stesso Annuario Pontificio non ne porta ancora traccia.

Scorrendo la lista dei membri (cf. Allegato n. 1), si rileva che alcuni Padri che hanno preso parte alla precedente Plenaria, in diversi casi rimanendo in carica fino a poco più di un mese fa, sono giunti alla conclusione del loro mandato. Vada a ciascuno di essi il riconoscimento più vivo della Congregazione per il contributo offerto in

questi anni. In particolare vanno ringraziati l'Em.mo Cardinal Jorge Arturo Medina Estévez, che ha retto la Congregazione dal 26 giugno 1996 al 1 ottobre 2002 e il mio Ecc.mo predecessore, l'Arcivescovo Francesco Pio Tamburrino, O.S.B., che è stato in carica dall'aprile 1999 fino al 2 agosto 2003. Gran parte delle cose sulle quali oggi la Congregazione è impegnata sono giunte a noi col segno della loro competente e generosa dedizione.

D'altra parte, ci sono i nuovi Membri. Attraverso di essi il Santo Padre ha voluto assicurare alla Congregazione una partecipazione che è non solo numericamente più ampia, ma anche geograficamente ancor più rappresentativa. Diciamo di cuore il nostro grazie al Santo Padre e porgiamo gli auguri più cordiali ai nuovi arrivati.

Passando al personale di cui la Congregazione dispone per il suo lavoro quotidiano, rispetto all'ultima Plenaria, oltre al Prefetto e al Segretario, vi si troveranno le seguenti novità. Innanzitutto, con il ritiro di Mons. Vincenzo Ferrara, Sottosegretario incaricato per l'ambito delle competenze relative all'Ufficio sacerdotale, il Dicastero è tornato ad avere un unico Sottosegretario nella persona di Mons. Mario Marini, nominato nell'ottobre del 1997. Ci sono poi diversi ufficiali di recente assunzione: uno francese, l'altro spagnolo, il terzo della Repubblica democratica del Congo. L'intero organico del Dicastero è di 35 persone, comprese le Ordinanze (3).

Nella lista dei Consultori apparsa sull'Annuario Pontificio non ci sono variazioni, tranne l'assenza di Mons. Bernard de Lanversin tra i Consultori della sezione Disciplina dei Sacramenti, recentemente scomparso. È però da dire che siamo in attesa di nuove nomine da parte del Santo Padre. Inoltre, proprio qualche giorno fa è morto il p. Ignazio Maria Adàn Calabuig, O.S.M. È doveroso accompagnare i due defunti con sentimenti di gratitudine e con la nostra preghiera, ricordando allo stesso modo altri benemeriti che in questo triennio sono passati alla casa del Padre, e cioè S.E. Mons. Lajos Kada, già Segretario; S.E. Mons. Mariano Magrassi O.S.B. già Membro; Mons. Alessio Luis, già Sottosegretario; Monsignor Pierre Jounel, il p. Pierre-Marie Gy, O.P., don Vincenzo Raffa, F.D.P., Dom Burkhard

Neunheuser, O.S.B., già consultori, e don Achille Maria Triacca, collaboratore.

Poche variazioni si registrano nella lista dei Commissari designati per le funzioni previste dagli Uffici III e IV. Anche in questo settore ci sono alcuni defunti da ricordare e suffragare, mentre altri vanno ringraziati per aver concluso il loro incarico. A quelli inseriti da poco, il nostro augurio di buon lavoro.

1.2. *Organizzazione e funzioni*

a) Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, ecco alcune cose che sembrano di rilievo:

– Nell'ambito della sezione liturgica, nel dicembre 2002 il secondo Ufficio è stato affidato a Monsignor Francesco Borgia Tran van Kha, dopo che, dall'ottobre 1998, entrambi gli Uffici erano stati affidati al P. Anthony Ward, S.M., che ora resta a capo del I Ufficio. Gli ambiti operativi dei due Uffici sono stati determinati dal Cardinal Prefetto il 3 febbraio 2003.

– Si è curato lo stile partecipativo della Congregazione, attraverso i Congressi e i « Congressetti », i primi con il coinvolgimento degli Officiali, i secondi riservati ai Superiori della Congregazione e per lo più ai soli Capi-Ufficio interessati.

– Quanto ai Consultori, oltre alla valorizzazione personale dell'uno o dell'altro a seconda delle circostanze, si sono fatte due consultazioni con la partecipazione congiunta di alcuni Consultori della sezione liturgica residenti in Europa. Significativo è stato il contributo di tale iniziativa per la riflessione della Congregazione su alcune delle tematiche che sono state poi proposte ai Membri come possibili temi e successivamente, col loro consenso, posti all'ordine del giorno della presente Plenaria.

– È stata poi con soddisfazione ripresa la vecchia prassi dell'incontro annuale con i Padri Commissari addetti al Settore degli Uffici III e IV.

1.3. *L'ambiente di lavoro*

– L'8 gennaio scorso è stata inaugurata nei locali della Congregazione la Cappella dell'Adorazione «*Mane nobiscum Domine*». Pur nelle piccole dimensioni disponibili, con tale iniziativa si è voluto sottolineare la radicazione spirituale del lavoro della Congregazione, a fondamento e sostegno di un servizio che ha senso solo se è svolto in compagnia e in adorazione del Signore Risorto, con noi sempre presente nella Santa Eucaristia. Dalle linee essenziali, la Cappella fa risplendere, nel tabernacolo coperto di mosaico, l'Eucaristia come *mysterium lucis*, mentre due opere del P. Ivan Rupnik mettono sotto lo sguardo Maria «donna eucaristica» e l'icona di Emmaus scelta dal Santo Padre come punto di riferimento dell'Anno dell'Eucaristia.

– Il Dicastero è stato in questi mesi interessato dai lavori previsti dall'Amministrazione per tutte le Congregazioni. In particolare si è in attesa dell'installazione di una rete informatica interna. Il lavoro di inserimento avrà i suoi tempi, ma si conta su di esso anche per un maggiore coordinamento dei lavori e una più precisa informazione sulla loro ubicazione durante le diverse fasi dell'iter di disbrigo.

– Purtroppo rimane la difficoltà della mancanza di spazi adeguati nella sede della Congregazione soprattutto per la Biblioteca, l'Archivio, l'accoglienza. Sarebbero necessarie ulteriori risorse per aggiornare gli strumenti operativi di cui dispongono gli Officiali. Resta anche *in votis* una maggiore attenzione alla Biblioteca, che dovrebbe essere ampliata e organizzata in modo più adeguato.

II PARTE

LA «LINEA» DELLA CONGREGAZIONE

2.1. *La «linea» ideale e le opzioni operative*

Intendo per «linea» della Congregazione il suo concreto orientamento nelle strategie e nello stile operativo quotidiano.

A prima vista, tale discorso potrebbe apparire superfluo, dal momento che chiare sono le competenze a noi assegnate dalla Costituzione Apostolica *Pastor bonus*, e obbligate sono le scelte di carattere ideale e programmatico, legate allo stretto rapporto tra *lex orandi* e *lex credendi*, nonché al servizio pastorale proprio del *munus petrinum*.

Non si può tuttavia dimenticare che, anche nell'ambito della promozione del Culto divino, per la presenza di elementi di loro natura opinabili e riformabili, accanto a quelli inderogabili esigiti dal dogma e dalla «*communio*», sono possibili accenti diversi di sensibilità, e la Congregazione si ritrova spesso interpellata da tendenze diverse e contrastanti. Talvolta si tratta di tendenze legittime, altre volte di pretese o sollecitazioni inaccettabili. Pertanto è necessario che la Congregazione verifichi costantemente i suoi punti di riferimento, che, sul fondamento comune della «*regula fidei*», concretamente sono dati dalle indicazioni offerte direttamente dal Santo Padre e dalle decisioni assunte in seno alla responsabilità collegiale dei Membri della Congregazione.

2.2. *Indicazioni del Santo Padre*

L'arco di tempo che stiamo considerando ha registrato un intenso intervento magisteriale di Giovanni Paolo II, che ha spesso toccato ambiti di interesse della Congregazione, come si può facilmente riscontrare, a partire dalla *Novo Millennio ineunte*: si pensi alla Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, all'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, alle esortazioni apostoliche post sinodali *Ecclesia in Oceania*, *Ecclesia in Europa*, *Pastores Gregis*, fino alla Lettera Apostolica *Mane nobiscum Domine*. Di pertinenza diretta - al punto che il Santo Padre ne affidò la diffusione e promozione alla Congregazione stessa - è la Lettera Apostolica *Spiritus et Sponsa* (4 dicembre 2003) nel XL anniversario della *Sacrosanctum Concilium*, di poco preceduta dal *Chirografo* sulla musica sacra (23 novembre 2003). In questo ampio scenario magisteriale, sono iscritte chiare indicazioni programmatiche che la nostra Congregazione è impegnata ad attuare. Mi limito ad alcune sottolineature.

a) Il riferimento alla *Sacrosanctum Concilium*

Nel solco di tanti precedenti interventi, il Santo Padre continua a richiamare il Concilio Vaticano II come « sicura bussola per orientarci nel cammino » (*Novo millennio ineunte*, 57). All'interno di questo richiamo, si ritrova anche l'accento all'importanza della *Sacrosanctum Concilium* e alla validità della riforma liturgica da essa ispirata. Al tempo stesso, al Santo Padre non sfugge che l'attuazione della riforma liturgica ha registrato, tra tante luci, anche delle ombre, che, pur nella coscienza della perfettibilità di tutte le cose umane, non vanno addebitate alla riforma, ma piuttosto ad inadempienze o leggerezze rispetto alla normativa da essa elaborata. In questi ultimi tempi qualche voce critica ha suggerito il sospetto che la Congregazione non si muovesse in piena linea con gli orientamenti conciliari. È sospetto da smentire con forza.

b) Promozione e vigilanza

Dalla presenza di « luci ed ombre » è derivato anche l'impulso dato dal Santo Padre alla Congregazione perché essa svolga efficacemente la sua funzione. La recente Istruzione *Redemptionis Sacramentum*, frutto dell'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, ha rappresentato una più forte accentuazione sul versante della vigilanza. Non va tuttavia dimenticato che la consegna primaria del Santo Padre rimane sul versante della promozione, secondo la felice formula di *Spiritus et Sponsa*: « dal rinnovamento all'approfondimento ».¹ In effetti, mentre doverosamente si cerca di contrastare gli abusi e proprio per farlo efficacemente, è auspicabile un più forte impegno promozionale della

¹ Nel discorso ai Padri della Plenaria del 1996, Giovanni Paolo II diceva: « Scopo di quanto è stato fatto per la vita liturgica, sia prima del Concilio Vaticano II che nel periodo dei lavori conciliari e poi della riforma liturgica che ne è scaturita come autorevole applicazione, era di facilitare l'assimilazione dello « spirito della liturgia » e, partendo da questo, la comprensione delle azioni liturgiche nel loro giusto ed essenziale valore » (*Notitiae* 1996, pp. 378-379).

Congregazione perché il rinnovamento voluto dal Concilio sia approfondito da molteplici punti di vista, in particolare quelli di un'autentica formazione liturgica e di un recupero dell'ispirazione contemplativa, che deve sempre pervadere l'*actio* liturgica. Specie su quest'ultima dimensione il Magistero di Giovanni Paolo II negli ultimi anni è stato incalzante, in vista di una Chiesa che si distingue soprattutto nell'*arte della preghiera* (NMI 35). In questo senso andava la Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, con la quale la Congregazione si è trovata in piena linea, dato che nel *Direttorio su liturgia e pietà popolare* aveva appena riproposto una concezione cristologico-contemplativa del Rosario, nei termini ormai acquisiti, specie dalla *Marialis Cultus* in poi.² Forse l'Anno del Rosario e l'impostazione della Lettera Apostolica sul Rosario³ avrebbero potuto costituire un'occasione per altri peculiari suggerimenti pastorali. A un simile impegno la Congregazione si è trovata più pronta per l'Anno dell'Eucaristia, essendo stata espressamente invitata dal Santo Padre a fornire alla comunità cristiana specifici « suggerimenti e proposte ».

c) *Ars celebrandi* e contesto liturgico

Altre indicazioni magisteriali di pertinenza della nostra Congregazione nel magistero di Giovanni Paolo si riferiscono all'ambito dei modi e dei contesti della vita liturgica, nella direzione di una autentica *ars celebrandi*, nonché della dignità e del decoro dei contesti celebrativi. Quanto Giovanni Paolo II ha detto nel cap. V di *Ecclesia de Eucharistia* anche a

² Cf. DIRETTORIO SU PIETÀ POPOLARE E LITURGIA, nn. 197-202.

³ Impostazione in parte innovativa non soltanto nell'introduzione dei nuovi misteri della luce, ma anche nell'approfondimento del Rosario nella luce più direttamente « cristologica » collegata alla prospettiva della *Novo millennio ineunte*. Di qui la conseguenza che il Papa tira nella *Mane nobiscum Domine*: « Lo stesso Rosario, compreso nel suo senso profondo, biblico e cristocentrico, che ho raccomandato nella Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, potrà essere una via particolarmente adatta alla contemplazione eucaristica, attuata in compagnia e alla scuola di Maria » (MND18; cf. i nostri *Suggerimenti e proposte*, 16).

proposito dell'arte sacra, e quanto ha ribadito nel *Chirografo* sulla musica sacra, rappresentano un quadro di indicazioni pertinenti e urgenti dalle quali la Congregazione si sente sollecitata a un impegno più deciso.

d) Liturgia e contesto culturale-pastorale

Non si possono infine dimenticare una serie di indicazioni che pongono la vita liturgica nell'orizzonte dei vari contesti culturali e pastorali. Mi limito ad evocare ciò che l'Esortazione Apostolica *Ecclesia in Europa* ribadisce sulla situazione di nuova evangelizzazione del Continente europeo, con un richiamo alla liturgia nel contesto della società secolarizzata. Un analogo discorso era stato fatto, in riferimento alle specifiche situazioni religiose e culturali, dalle Esortazioni Apostoliche seguite ai precedenti Sinodi continentali. Anche in questo non si può dire che la Congregazione si sia trovata priva di sensibilità. Se infatti si vedono i temi affrontati in precedenti Plenarie almeno da un quindicennio a questa parte, i Padri della nostra Congregazione si sono ritrovati in diverse occasioni a misurarsi con queste nuove sfide. Basti pensare che nella Plenaria del 1991 ci fu una messa a fuoco degli atteggiamenti contemporanei di fronte alla morte,⁴ e si dava notizia di un documento in via di preparazione su «I giovani e la liturgia»,⁵ di cui si sarebbe parlato anche nella Plenaria del 1996. Il progetto naufragò.⁶ Simili temi costituiscono tuttavia una sfida al la-

⁴ Il Card. Carlo Maria Martini tenne alla Plenaria una comunicazione sul tema: «Gli atteggiamenti contemporanei di fronte alla morte nelle riflessioni del VII Simposio dei Vescovi Europei», Roma 12-17 ottobre 1989: cf. *Notitiae* 294-295, 1991, pp. 68-75.

⁵ *Notitiae* 1991, cit., p. 51.

⁶ *Notitiae* cf. RELAZIONE DEL SEGRETARIO, di Mons. Agnelo Geraldo Majella, p. 442-443. Si informava che l'apposito «coetus» aveva terminato il proprio lavoro proponendo un documento, ma che questo aveva fatto problema in quanto sembrava andare in direzione dell'estensione ai giovani di principi e prassi del *Directorium pro Missis cum pueris* e di quelli dell'Istruzione *Actio pastoralis* (1968) per le Messe per gruppi particolari. La Congregazione era intenzionata a «riprendere le parti valide del testo per servirsene come base di un nuovo lavoro» (p. 443). Anche i Membri della Plenaria avallarono questo indirizzo. Del documento non si è poi fatto più nulla.

voro di promozione della liturgia che la Congregazione è chiamata a svolgere nei diversi Continenti.

2.3. ADEMPIMENTI DELLE PLENARIE PRECEDENTI E PROGETTI ANCORA IN CORSO

Se questa è la « linea » della Congregazione al suo livello più alto, in concreto il passo della Congregazione è dato dal cammino che essa compie con i suoi Membri, che si esprimono soprattutto in occasione delle Plenarie. Ecco un quadro di adempimenti assolti e di progetti e pratiche ancora in corso.

2.3.1. *Libri liturgici*

– *Missale Romanum editio typica tertia* (decreto 20 aprile 2000). E' una realizzazione che ha impegnato i Padri nelle Plenarie del 1991, del 1996 e del 2001. La stampa del *Missale* si è conclusa intorno alla Pasqua del 2002. Successivamente, con decreti del 26 giugno e del 28 settembre 2002, per volontà del Santo Padre, si è provveduto all'aggiunta dei testi per le celebrazioni di San Pio da Pietrelcina, Nostra Signora di Guadalupe e San Juan Diego Cuatlatzoatzin.

– *De Exorcismis et Supplicationibus quibusdam, editio typica emendata* 2004. Sua Eccellenza Monsignor Tamburrino riferì alla Plenaria del 2001 sulla pubblicazione avvenuta nel 1999, nel contesto del *Rituale Romanum*, dell'*editio typica*, in seguito ad un'apposita Ordinaria del Dicastero, tenutasi il 20 gennaio 1998. L'esaurimento della prima edizione offrì alla Congregazione l'occasione di una ristampa, che è stata fatta con alcune correzioni di carattere tecnico-tipografico, nella forma di una *editio typica emendata*.

– *Martyrologium Romanum, editio typica altera* 2004. È la pubblicazione più recente, che accoglie i nuovi Santi e Beati. Oltre ad alcune correzioni e miglioramenti testuali, vi si trova anche un arricchimento dei *praenotanda*. Le variazioni sono state pubblicate sul pri-

mo numero di *Notitiae* 2005. La Congregazione auspica che, con la traduzione del Martirologio nelle varie lingue moderne, questo libro possa dischiudere tutta la sua potenzialità liturgica, ed ecclesiale.

2.3.2. *Documenti*

– *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti* (decreto del 17 dicembre 2001). In adempimento a quanto valutato e deciso dall'ultima Plenaria, il volume è stato pubblicato in lingua italiana nella primavera del 2002. La traduzione nelle principali lingue e la pubblicazione nei vari territori è stata lasciata dal Dicastero alle Conferenze dei Vescovi.

– *Istruzione «Redemptionis Sacramentum»* (25 marzo 2004). Com'è noto, l'Istruzione è stata chiesta dal Santo Padre nell'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia* n. 52. L'elaborazione, fatta in collaborazione con la Congregazione per la Dottrina della Fede, è stata particolarmente laboriosa (una dozzina di redazioni). Nel giugno del 2003 ci fu una Ordinaria congiunta. Nella fase finale è intervenuta sul testo in modo consistente la stessa Segreteria di Stato. Sono note le problematiche che hanno circondato questa pubblicazione: da una parte gli auspici e le attese, dall'altra le paure di un documento restrittivo e poco «conciliare», dovute anche a fughe di notizie che davano in pasto al pubblico bozze premature del testo in una traduzione poco esatta. L'impatto del Documento sulla vita ecclesiale varia a seconda delle persone, diocesi o regioni. La Congregazione è positivamente colpita da un gran numero di lettere di ringraziamento che sono venute, e ancora continuano ad arrivare. D'altra parte, ci sono alcune lettere critiche, né mancano interventi critici su riviste specializzate o di divulgazione. Riguardano questo o quell'articolo dell'Istruzione, o il tono generale, o il pericolo che esso possa favorire un clima delatorio. Stando anche a ciò che i Vescovi in genere ci confermano nelle loro visite, l'effetto complessivo è positivo. La Congregazione da parte sua si preoccupa di gestire con prudenza e grande rispetto dei Vescovi le denun-

ce su eventuali abusi liturgici, limitandosi, in prima istanza, a chiedere loro ulteriori informazioni e valutazioni.

– *Suggerimenti e proposte per l'Anno dell'Eucaristia* (15 ottobre 2004): in risposta alla richiesta del Santo Padre, esplicitata anche nella Lettera Apostolica *Mane Nobiscum Domine* n. 29, la Congregazione, sentito il parere di alcuni Dicasteri interessati e di alcuni Consulitori, ha pubblicato tempestivamente, nelle principali lingue, il documento *Suggerimenti e proposte*, nel quale, senza pretesa di esaustività e con stile essenziale, si offrono riflessioni ed orientamenti pratici per vivere questo Anno dell'Eucaristia.

2.3.3. *Progetti e ipotesi*

Da precedenti Plenarie ereditiamo diversi progetti rimasti a livello di elaborazione più o meno avanzata, con materiale che talvolta si deve considerare ormai superato, ma forse in parte può trovare nuove forme di valorizzazione.

– *Ordo exsequiarum*. Il mio predecessore parlò nella Plenaria del 2001 del progetto di una revisione dell'*editio typica*, ma il progetto non ha fatto da allora progressi. Tenendo anche conto di un interesse manifestato, a diverso titolo, da parte di alcune Conferenze dei Vescovi, in questi ultimi mesi si è potuto rimettervi mano e si spera di portarlo avanti in tempi ragionevoli.

– *Supplemento alla Liturgia Horarum*. Rispetto a quanto fu relazionato nell'ultima Plenaria, non c'è ancora alcuna novità. Occorre dire che c'è un materiale di base sufficiente per procedere a una ulteriore messa a punto, e la Congregazione si ripropone di farla contando sulle competenze necessarie e coinvolgimenti anche esterni. Si deve d'altra parte osservare che la stessa *editio typica altera* della *Liturgia Horarum* necessita di un aggiornamento a motivo dei nuovi inserimenti di Santi nel Calendario Romano Generale come pure della maggiore disponibilità di orazioni in onore della Beata Vergine Maria indicate dal *Missale Romanum*; in alcuni casi, le notizie biografiche

dei Santi meriterebbero di essere riespresse alla luce degli elogi indicati nell'odierno *Martyrologium Romanum*

– *Lectionarium*. È ancora in attesa l'*editio altera* del Lezionario in lingua latina con l'adozione della *Nova Vulgata* e l'aggiornamento di esso secondo le indicazioni dell'*Ordo Lectionum Missae* del 1981.⁷

– *Evangeliarium*. Rimane un progetto in cantiere, tenendo conto delle possibilità e delle priorità della Congregazione. Un utile precedente è il volume pregiato pubblicato in occasione del Giubileo: edizione speciale che potrebbe costituire la base per il progetto in questione.

– *Ordo cantus Officii editio altera*. Il mio predecessore informava la Plenaria nel 2001 che, da parte dei Benedettini di Solesmes si era giunti alla fase conclusiva di un paziente lavoro per la pubblicazione di una seconda edizione tipica dell'*Ordo* pubblicato in forma provvisoria nel 1983.⁸ Ma il progetto non è ancora arrivato alla conclusione. La Congregazione ha potuto invece approvare il *Liber antiphonalis* monastico, anch'esso frutto del lavoro compiuto dai monaci dell'abbazia di Solesmes.

– *Ordo consecrationis viduarum*. È un tema sul quale di tanto in tanto la Congregazione viene interpellata.⁹ A tal riguardo si sono intrapresi alcuni lavori preliminari soprattutto al fine di dare opportuni consigli ai Vescovi interessati.

– *De supplicationibus*. Sotto questa possibile denominazione, si dovrebbero raccogliere testi corrispondenti a ciò che, nel *Rituale Romanum* preconciare, si trovava nei titoli X e XI, ossia indicazioni e formule per certe suppliche litaniche e certe processioni. Il progetto necessiterebbe di un ripensamento anche alla luce di situazioni non contemplate negli odierni libri liturgici, come ad esempio violazioni

⁷ Cf. Relazione Plenaria 2001, *Notitiae* 2001 p. 440.

⁸ *Notitiae* 2001, p. 440.

⁹ Ne parlò l'allora Segretario Mons. Tamburrino alla Plenaria del 2001, ricollegandosi con quanto riferito da Sua Ecc.za Mons. Agnelo nel 1996.

di un tabernacolo, di un cimitero o di un luogo sacro, casi che, pur raramente, vengono notificati al Dicastero.

– *Liber precum*. Può essere utile ricordare che, in occasione della redazione del *Direttorio* sulla pietà popolare, si avanzava anche l'idea di un *Liber precum*, che raccogliesse le formule di preghiera più note e utili per gli esercizi di pietà e la devozione personale. Ma data la diversità delle situazioni, si considerava tuttavia la convenienza che fossero piuttosto le Conferenze dei Vescovi a provvedere. Si deve considerare un discorso chiuso, per quanto riguarda l'iniziativa della Congregazione?

– *Institutio generalis ritualis romani*. È un progetto di cui si trova il segno già nella Plenaria del 1991, quando i Padri ebbero tra le mani una *Institutio generalis ritualis Romani*, che giudicarono «ben fatta, utile», auspicandone una «sollecita pubblicazione». ¹⁰ Ma non si giunse a conclusione, perché nel frattempo il Catechismo della Chiesa cattolica aveva toccato temi analoghi, e occorreva dunque tener conto di questa nuova circostanza. ¹¹ Nella Plenaria del 2001 Sua Eccellenza Mons. Tamburrino ricordò che il progetto era «connesso alla proposta di pubblicare in un unico volume il *Rituale Romanum*», concludendo: «L'argomento non è chiuso e il Dicastero lo riprenderà in esame». ¹² Gli impegni che hanno gravato sulla Congregazione in questi anni non hanno consentito tale esame.

¹⁰ Dal Verbale pubblicato in *Notitiae* 1991, cit., p. 84.

¹¹ Cf. Relazione del Segretario Mons. Agnelo alla Plenaria del 1996, *Notitiae*, p. 430.

¹² *Notitiae* 2001, p. 242.

III PARTE

INCONTRI E DIALOGHI CON CONFERENZE EPISCOPALI

3.1. *Informazioni dalle Conferenze Episcopali*

Relazionando alla Plenaria del 1991, il mio predecessore, l'attuale Em.mo Cardinale Agnelo, a proposito del ruolo della Congregazione, diceva: «Non è nostro compito solo reprimere degli abusi. Vogliamo proporre esempi, indicare soluzioni già pastoralmente collaudate in modo che coloro che si trovassero in situazioni simili potranno trovare non un'arida legge da applicare, ma una presenza pastorale orientata al servizio». ¹³ La Congregazione è in effetti un osservatorio di prim'ordine sulla realtà liturgica mondiale. Se i Vescovi offrirono in modo più conoscibile anche le loro testimonianze positive, attraverso la nostra rivista o almeno nello scambio di idee che avviene nelle Visite *ad limina*, ciò potrebbe costituire una fonte di orientamento. In quest'ottica, il 28 febbraio 2003 la Congregazione inviava una lettera ai Presidenti delle Commissioni episcopali di Liturgia per informare circa alcune attività della Congregazione durante l'ultimo periodo, e nello stesso tempo per chiedere informazioni circa le attività delle Commissioni. Su 172 lettere inviate, si sono avute circa 40 risposte, in parte pubblicate su *Notitiae*.

3.2. *Visite ad limina*

Una delle attività più stimolanti e proficue della Congregazione è l'incontro con i Vescovi in visita *ad limina*. Esso consente, sia attraverso l'esame della documentazione pervenuta, sia nel dialogo diretto, di avere una conoscenza della situazione della liturgia nelle varie chiese particolari, di far circolare informazioni utili, come anche di dare indicazioni e risposte a dubbi, o di impegnarsi a darne successivamente, dopo più matura riflessione.

¹³ *Notitiae* 1991, p. 59.

In questo arco di tempo tra la precedente Plenaria e l'attuale sono venute in visita le seguenti Conferenze:

- durante l'ultimo trimestre del 2001: Myanmar, Malaysia-Singapore-Brunei e Costa Rica;
- 2002: Viêt Nam, Taiwan, Argentina (3 gruppi), Bolivia, Nigeria, Antille, Ecuador, Venezuela, Perù e Brasile (10 gruppi);
- 2003: Brasile (2 gruppi), Gambia-Liberia-Sierra Leone, Bielorussia, Africa del Nord (Algeria, Libia, Marocco e Sahara Occidentale), Romania, Scozia, Indonesia, Burkina Faso-Niger, Uganda, Inghilterra-Galles, Belgio, India (7 gruppi), Filippine (3 gruppi) e Francia (3 gruppi).

3.3. *Incontri con Presidenze di Conferenze e Commissioni liturgiche nazionali*

Per facilitare la collaborazione reciproca con il vantaggio del contatto personale, la Congregazione è lieta quando può trattare, su problemi specifici o su prospettive generali, con le Presidenze delle Conferenze Episcopali o con i responsabili delle Commissioni nazionali per la liturgia. Nell'ultimo arco di tempo ci sono stati incontri significativi. Il più consistente è senz'altro da considerare il Convegno organizzato con i Presidenti delle Conferenze Episcopali anglofone il 23 ottobre 2003. Fu l'occasione per un proficuo scambio di informazioni e opinioni sulla questione delle traduzioni. Abbiamo poi avuto visite di Presidenze dei vescovi di Canada, Francia, Inghilterra-Galles, Kenya, USA, e visite, a volta ripetute, di Commissioni liturgiche: Francia, Inghilterra-Galles, Italia, Paesi Bassi.

3.4. *Partecipazione a incontri di interesse liturgico*

Il Prefetto e il Segretario ricevono frequenti inviti a partecipare, presenziando o anche relazionando, ad incontri, convegni, momenti formativi, in cui si trattano problematiche di interesse liturgico. Na-

turalmente si accettano solo gli inviti compatibili con gli impegni della Congregazione. In genere sono momenti che si rivelano di grande utilità anche per il clima di cordialità che essi promuovono tra la Congregazione e le realtà che, nelle Chiese locali, si occupano della promozione della liturgia. Molte volte la presenza della Congregazione agli inviti avviene tramite la rappresentanza affidata a qualche Ufficiale in qualità di osservatore.

IV PARTE

ATTIVITÀ ORDINARIA DEGLI UFFICI LITURGICI

4.1. *Recognitio delle Traduzioni*

Secondo gli ambiti territoriali rispettivamente assegnati, i due Uffici della sezione liturgica hanno dedicato gran parte delle proprie energie alla *recognitio* delle traduzioni dei libri liturgici e all'approvazione degli eventuali adattamenti. In appendice (cf. Allegato n. 2) si dà un quadro delle traduzioni approvate dal 2001 ad oggi.

Com'è noto, la materia è ora regolata dall'Istruzione *Liturgiam authenticam* (28 marzo 2001), di cui il mio predecessore informava la Plenaria del 2001.¹⁴

Essendo in gioco tante lingue e tante diverse realtà ecclesiali, è facile immaginare la mole di lavoro che grava sulla Congregazione per questa specifica incombenza. Certamente l'Istruzione ha favorito un impegno attento dei Vescovi, perché le traduzioni siano effettuate nella maniera più degna, cercando il giusto punto di incontro tra la fedeltà necessaria al testo tipico latino e il genio di ciascuna lingua nonché la sua utilizzazione specificamente liturgica. Da alcuni settori specie del mondo accademico si sono levate delle perplessità su qualche opzione dell'Istruzione stessa. Il problema più serio che la Con-

¹⁴ *Notitiae* 2001, pp. 412-413.

gregazione si trova ad affrontare è quello dei tempi. Alcune Conferenze mostrano insofferenza per i tempi piuttosto lunghi che il processo di *recognitio* inevitabilmente esige, anche se fatto con il massimo impegno. In realtà il quadro generale delle approvazioni di traduzioni date dalla Congregazione in questo arco di tempo è notevole, ma il di più resta da fare.

Commissioni miste

Sul versante della *recognitio* delle traduzioni si pone anche il lavoro per l'istituzione delle Commissioni Miste (internazionali).

In questo periodo, attraverso consultazioni con i Vescovi interessati, si è effettuata la riforma delle due Commissioni Miste per le traduzioni liturgiche in lingua inglese e tedesca. La prima (ICEL) era stata istituita su nuova base nel 2003, la seconda (*Ecclesia celebrans*) è stata eretta nel 2004. Dal Dicastero sono stati approvati gli Statuti di entrambe. La riforma dell'analoga Commissione per la lingua francese è ancora in corso. Il Dicastero è anche intervenuto per incoraggiare iniziative miranti alla riattivazione della Commissione congiunta tra i Paesi Bassi e il Belgio per la lingua neerlandese-fiamminga.

Tali iniziative attuano in qualche modo quanto auspicato dalla Lettera Apostolica *Vicesimus quintus annus* sia circa il completamento dell'opera di traduzione in maniera stabile dei libri liturgici sia riguardo alla rivalutazione e rilancio delle varie Commissioni stabilite in materia liturgica nelle diocesi, presso le Conferenze nazionali, e in area internazionale (cf. VQA 20). Più specificamente esse rispondono alle indicazioni dell'Istruzione *Liturgiam authenticam* (nn. 92-103), e alle preoccupazioni ribadite anche nell'Istruzione *Redemptionis Sacramentum* (n. 25).

L'attività in questo settore esige un notevole impegno della Congregazione. La speranza del Dicastero è che la collaborazione più attiva richiesta ai Vescovi nella fase costitutiva delle Commissioni Miste e in quella dei primi lavori porti ad esiti più soddisfacenti nel lavoro delle traduzioni, ed anche a rapporti ancor più intensi e cordiali della Congregazione con Vescovi ed esperti nelle varie parti del mondo.

– *Comitato Vox Clara*

Il 19 luglio 2001, in conformità con l'Istruzione *Liturgiam authenticam* n. 105, la Congregazione ha eretto il Comitato *Vox clara*, di cui sono membri attualmente dodici Vescovi residenziali anglofoni provenienti dai vari continenti, di cui quattro Cardinali, tutti membri della Congregazione. Il Dicastero ha anche nominato un gruppo ristretto di esperti, come consiglieri in aiuto ai Vescovi. Il Comitato ha mostrato la sua grande utilità come strumento di consultazione nella questione complessa delle traduzioni liturgiche in lingua inglese. In occasione del primo incontro del Comitato, il 22 aprile 2002, il Santo Padre si è degnato di onorare l'iniziativa con un messaggio speciale. Il Comitato si è riunito in media due volte all'anno, seguendo da vicino i progressi nell'elaborazione di una nuova traduzione del *Missale Romanum* e comunicando al Dicastero consigli di cui esso ha fatto largo uso. È un servizio per il quale il Dicastero nutre grande riconoscenza.

4.2. *Calendari e propri*

Anche questo ambito è consistente. La materia abbraccia sia i testi in lingua latina che le traduzioni nelle varie lingue, presentati dall'autorità competente alla Santa Sede. Per dare un'idea, nel periodo che stiamo considerando sono stati approvati 19 calendari nazionali, 95 calendari diocesani, 104 calendari di famiglie religiose, moltissimi testi liturgici propri di Santi (circa 790). È un lavoro che chiede notevole impegno in Congregazione, anche perché non raramente le proposte e i testi che pervengono non sono caratterizzati da rigore e qualità. I problemi crescono quando non c'è un testo tipico latino, come può capitare in Calendari diocesani o di congregazioni religiose, oppure quando occorre tradurre in altre lingue, in cui non esistano testi liturgici confermati.

4.3. *Vigilanza sull'adempimento delle norme liturgiche*

Il ruolo di vigilanza che spetta alla Congregazione in materia liturgica è stato recentemente ribadito dall'Istruzione *Redemptionis Sacramen-*

tum, nella quale il diritto dei fedeli ad avere il servizio di una liturgia conforme alle norme è stato declinato anche sul versante della conseguenza che ne deriva ad ottenere effettivamente l'impegno di vigilanza e l'intervento correttivo dei Pastori locali e della Santa Sede, quando è necessario. Si è già detto della circospezione e delicatezza con la quale la Congregazione si rivolge ai Vescovi in questa materia. Non si può tuttavia nascondere che, nonostante tutte le precauzioni, tra i Vescovi interpellati non mancano quelli che manifestano sorpresa e dolore per i nostri interventi, dato che in alcuni casi le denunce appaiono infondate, esagerate o addirittura orchestrate. D'altra parte, in alcuni casi le notizie corrispondono alla verità delle cose, e dunque l'intervento della Santa Sede appare fondato e doveroso. Il problema è un giusto equilibrio tra i diversi fattori in gioco, e comunque sempre in un'ottica di verità e carità.

4.4. *Indulti e concessioni*

Tra le attività ordinarie degli Uffici liturgici c'è quella di concedere facoltà e indulti particolari. Si tratta soprattutto di istituzione o abolizione di giorni di precetto, di dedicazione di nuove chiese a Dio in onore di Beati, di facoltà per la quadrinazione delle Messe la domenica e la trinazione nei giorni feriali, di celebrazioni peculiari in occasione di una canonizzazione o beatificazione. Frequenti sono anche le concessioni del titolo di Basilica minore.

4.5. *Musica ed Arte sacra*

Nel Chirografo sulla musica sacra del 22 novembre 2004 il Papa ci chiamava direttamente in causa con queste parole: «Alla luce dell'esperienza maturata in questi anni, per meglio assicurare l'adempimento dell'importante compito di regolamentare e promuovere la sacra liturgia, chiedo alla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti di intensificare l'attenzione, secondo le sue finalità istituzionali, al settore della musica sacra, avvalendosi delle competenze delle diverse Commissioni ed istituzioni specializzate in

questo campo, come anche dell'apporto del Pontificio Istituto di Musica Sacra» (Chirografo *Mosso dal vivo desiderio*, 13). Occorre riconoscere che, in tema di musica sacra, come di arte sacra, l'attenzione della Congregazione non è al livello delle esigenze e delle attese. Recentemente è stato costituito un gruppo di lavoro, direttamente operante nel II Ufficio, ma in collaborazione con il I Ufficio, per fare il punto e studiare adeguate proposte di intervento.

4.6. *Un'esperienza promettente: i Convegni del 4 dicembre*

La felice riuscita del Convegno tenuto il 4 dicembre 2003 in occasione del XL della *Sacrosanctum Concilium* ha dato l'idea di ripetere ogni anno, in questa circostanza, un convegno di approfondimento su l'uno o l'altro tema di interesse liturgico. Anche quello svoltosi lo scorso 4 dicembre per la presentazione della seconda edizione tipica del *Martyrologium* ha avuto un esito e una partecipazione incoraggianti.

4.7. *Pubblicazioni curate dalla sezione liturgica*

– Il volume *Spiritus et Sponsa*, contenente in varie lingue la Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II in occasione del XL della *Sacrosanctum Concilium* e gli Atti della giornata di studio organizzata dalla Congregazione il 4 dicembre 2003.

– Atti del menzionato Convegno sul *Martyrologium* (di prossima pubblicazione).

– *Notitiae*. Nel quarantesimo della Rivista, si sta approntando un volume di indici generali.

4.8. *Questioni e ambiti «problematici»*

– IL CALENDARIO GENERALE ROMANO

Dopo gli inserimenti di nuove memorie facoltative, rese note con la pubblicazione dell'*editio typica tertia* del *Missale Romanum*, sono state aggiunte altre celebrazioni: San Pio da Pietrelcina, San Juan

Diego e la Beata Vergine Maria di Guadalupe. Altre richieste sono giunte nel frattempo al Dicastero. L'Autorità superiore ha chiesto alla Congregazione di studiare i casi presentati. Un gruppo di lavoro ha studiato il problema sotto vari aspetti, preparando un progetto di norme, passate anche alla revisione dei Consultori, inviate alla Segreteria di Stato. Si rimane in attesa di disposizioni in merito.

– NORME PER IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Com'è noto, il Motu Proprio *Misericordia Dei* (2001) al n. 6 stabilisce che nuove norme siano stabilite dalle Conferenze Episcopali, approvate dalla Congregazione, per regolare la disciplina del sacramento della Penitenza in genere e l'assoluzione collettiva in particolare. Con un certo numero di Conferenze le trattative sono in corso, per le altre siamo in attesa.

– CELEBRAZIONI DOMENICALI IN ASSENZA DEL PRESBITERO

In seguito alla Plenaria della Congregazione per il Culto Divino nel 1987 la Congregazione ha pubblicato un *Direttorio per le celebrazioni domenicali in assenza del sacerdote*. Il Dicastero continua a ricevere segnalazioni circa le problematiche legate a tale prassi e nota che non poche Conferenze Episcopali continuano a cercare soluzioni adeguate alle condizioni pastorali. Alla prassi è stato fatto un cenno anche nell'Istruzione *Redemptionis Sacramentum* (nn. 162-167) tenendo conto anche di quanto affermato nell'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (n. 30). Quanto si dice a tal proposito nell'Istruzione *Redemptionis Sacramentum* (nn. 162-163) circa le misure da prendere per assicurare la celebrazione domenicale della Santa Messa esprime la crescente e diffusa preoccupazione nella Chiesa per la diminuzione della frequenza alla partecipazione nell'Eucaristia.

4.9. *Considerazioni prospettiche sulla sezione liturgica*

Come si vede, se il quadro degli impegni svolti è notevole, non meno vasto e impegnativo è il lavoro che resta da fare. E la prospettiva diventa ancor più esigente se si pensa ad iniziative di sollecitazione e sostegno dell'impegno per la liturgia in aree in cui ciò, per diversi motivi, risulta più faticoso. Importante è definire gli indirizzi operativi tenendo conto delle possibilità e determinando le priorità. Un aspetto da non trascurare è il fatto che, a fronte dell'accresciuta mole di lavoro, soprattutto sul versante della *recognitio*, il personale della Congregazione non è cresciuto di numero. Si comprende pertanto come, nonostante la competenza e la dedizione con cui il lavoro viene svolto, è difficile che i tempi per la concessione della *recognitio* si possano ulteriormente contrarre. L'esigenza di un incremento numerico del personale va forse posto anche all'Autorità superiore. Da parte sua, è ovvio che la Congregazione farà del suo meglio, verificando, alla luce dell'esperienza, organizzazione e metodo di lavoro, al fine di valorizzare sempre meglio gli Officiali, al tempo stesso coinvolgendo in modo ancor più efficace consultori e collaboratori esterni.

V PARTE

ATTIVITÀ DEGLI UFFICI III E IV

5.1. Gli Uffici III e IV, con altre competenze, hanno i loro ambiti prevalenti l'uno nelle dispense dagli obblighi derivanti dallo stato clericale, e l'altro, nel procedimento per ottenere la grazia di scioglimento del «*matrimonium ratum et non consummatum*». Anche l'attività di questi due Uffici è quantitativamente notevole. Ne daremo qui un quadro complessivo, per ciascuno dei due Uffici (cf. Allegato n.3). Ma occorre innanzitutto dire, per entrambi, che l'anno scorso essi hanno avuto un'occasione di collaborazione nella pubblicazione di un volume che raccoglie il materiale storico-giuridico su cui poggia la loro attività: *Collectanea documentorum ad causas pro dispensatione*

super « rato et non consummato » et a lege sacri coelibatus obtinenda, inde a Codice Iuris Canonici anni 1917, LEV 2004. È un volume concepito per essere uno strumento di studio per i cultori della materia e un sussidio, di carattere normativo e pratico, per coloro che si dedicano a trattare i casi in questione.

5.2. III UFFICIO (SACERDOTALE)

Il Santo Padre, con lettera dell'8 febbraio 1989, a firma del Segretario di Stato Card. Casaroli, ferme restando le competenze dei Dicasteri quali stabilite dalla Costituzione Apostolica *Pastor Bonus*, conferiva al nostro Dicastero la competenza ad esaminare i casi di dispensa dagli obblighi assunti con la sacra Ordinanza del diaconato e del presbiterato di chierici secolari e religiosi, tanto latini quanto orientali. Il trasferimento di competenza era annunciato per il 1° marzo 1989 e, dal tenore della lettera, sembrava essere un fatto provvisorio, fino a nuove disposizioni. Di fatto, da allora, non vi sono state disposizioni ulteriori in materia e questo Dicastero ha continuato nell'esame dei casi ad esso deferiti, con competenza esclusiva per i casi presentati dopo il 1 marzo 1989, rimanendo integra la competenza del Dicastero per la Dottrina della Fede quanto ai casi presentati precedentemente a quella data.

Questo trasferimento di competenza però finiva per gravare ulteriormente i compiti del I Ufficio del Dicastero. Perciò, in occasione della redazione del *Regolamento interno*, avvenuta nel 1994, si provvedeva a smembrare le competenze del I Ufficio istituendo il III Ufficio e conferendo ad esso tutta la materia riguardante l'Ordine Sacro.

Da allora, coniugando le competenze assegnate dalla Costituzione *Pastor Bonus* e le norme del Regolamento interno (art. 11), i compiti del Terzo Ufficio sono così configurati:

a) verifica dei *requisiti per l'accesso all'Ordine sacro* nei casi particolari che i Vescovi deferiscono alla Santa Sede;

b) concessione di *indulti, facoltà e dispense da impedimenti ed irregolarità* per quanto riguarda la *valida e lecita celebrazione del sacramento* dell'Ordine;

c) concessione di *indulti, facoltà e dispense da impedimenti ed irregolarità* per quanto riguarda il *valido e lecito esercizio del sacro ministero*;

d) esame e trattazione dei *casi di nullità della sacra Ordinazione diaconale, presbiterale ed episcopale* (PB, art. 68);

e) esame e trattazione delle *cause di dispensa dagli obblighi* del presbiterato e del diaconato.

Un'altra competenza dell'Ufficio è quella relativa alla possibilità di emanare un decreto di dimissione *ex officio in poenam* relativamente a diaconi o presbiteri resisi colpevoli di comportamento gravemente delittuoso e che rinunciano ad esprimere liberamente una domanda di dispensa. Tale possibilità è stata tuttavia progressivamente ridotta, fondamentalmente per due motivi:

a) anzitutto perché si ritiene che una procedura al di fuori di un processo penale canonico non assicuri un efficace esercizio del diritto alla difesa da parte dell'accusato: quasi tutti i Dicasteri a suo tempo consultati, espressero le proprie riserve in merito alla procedura *ex officio*;

b) inoltre, perché con il Motu Proprio *Sacramentorum sanctitatis tutela*, il caso di abuso sessuale di minori è stato sottratto alla competenza del Nostro Dicastero, che pertanto può esaminare ora solo le accuse di concubinato pubblico da parte di chierici e l'abuso perpetrato a danno di persone di maggiore età (cf. can. 1395).

I casi di nullità di Ordinazione sono abbastanza rari, anche se non sono mancati negli ultimi anni. Solitamente la Congregazione esamina – avvalendosi del parere di un proprio Consultore/Commisario – il fondamento della causa (*fumus*) e solo se essa appare fondata, istituisce un processo che, se svolto dal Dicastero stesso, avveniva, fino al 2001, applicando le Norme risalenti al 1931. Nel 2001 il Dicastero ha innovato le Norme in materia. Esse sono state pubblicate negli *Acta Apostolicae Sedis*.

Circa le cause di dispensa dal celibato con perdita dello stato clericale, la procedura che si osserva nel Dicastero è così organizzata:

a) per i *diaconi*, il Prefetto ha ricevuto dal Santo Padre la facoltà ordinaria di concedere la dispensa invocata, dopo aver udito il parere dell'Ufficio;

b) per i *presbiteri*, si è continuata la prassi della Congregazione secondo il seguente schema:

- primo esame da parte dell'Ufficio;
- studio da parte di una Commissione di tre Commissari deputati, che esprimono il loro parere con voto scritto;
- eventuale Foglio di Udienza da parte dell'Ufficio;
- invio dello stesso al Santo Padre.

È da notare che i casi di *presbiteri minori di 40 anni* sono trattati in Commissioni Speciali (istituite nel 1996 con lettera della Segreteria di Stato n. 386.201 del 16 gennaio) in due gradi di giudizio, superati favorevolmente i quali, vengono portati all'attenzione del Santo Padre. I casi di coloro che non rispondono ai requisiti per un'attenzione e dispensa immediata, vengono riposti in archivio nell'attesa del compimento dell'età. Il Dicastero ha il potere di presentare al Santo Padre solamente i casi di presbiteri subquarantenni che presentano delle fattispecie considerate « eccezionali », secondo i criteri espressi da una lettera della Segreteria di Stato, datata 17 ottobre 1996.

Ecco un quadro statistico delle dispense concesse per le varie categorie, iniziando dal 1997 per facilitare un confronto di più vasto raggio.

	Dispense per sacerdoti maggiori di 40 anni	Dispense per sacerdoti minori di 40 anni	Diaconi transeunti permanenti	in pericolo mortis/urgenti/ex officio
1997	587	75	84/11	28
1998	484	32	117/52	23/25
1999	482	79	104/13	14/33/4
2000	416	5	102	
2001	500	39	76	
2002	500	19	75/7	7/24
2003	510	15	74	19/1
2004 (fino ad ottobre)	451 (di cui 308 diocesani e 202 religiosi)	27	66	6

È da notare che in questo arco di anni vi sono state anche alcune *cause di nullità della sacra Ordinazione*: 3 nel 1997; 1 nel 1998.

5.3. IV UFFICIO (MATRIMONIALE)

5.3.1. Cause per lo scioglimento di matrimoni rati e non consumati

È innanzitutto utile dare uno sguardo alle statistiche: dal 2001 ad oggi si sono trattate più di 1550 cause per lo scioglimento di matrimoni rati e non consumati, e precisamente: 361 nel 2001, 362 nel 2002, 344 nel 2003, 450 nel 2004. Nel 95 % dei casi il Santo Padre ha concesso la dispensa.

Sarebbe interessante uno studio accurato per leggere questi dati nella loro articolazione interna (aree di provenienza, età delle persone, cause impeditive della non consumazione, tempo della convivenza) allo scopo di entrare nella comprensione del fenomeno. Di certo, insieme con i dati emergenti anche dalle cause di nullità, uno studio del materiale accumulatosi negli ultimi trent'anni, potrebbe aiutare a me-

glio capire aspetti significativi delle realtà personali, psicologiche, sociologiche, ambientali, che influiscono sul matrimonio e, per quanto ci compete, sui momenti di patologia del suo divenire, nelle diverse regioni del mondo e nei diversi periodi. Un lavoro di questo tipo fu fatto per gli anni che vanno dal 1961 al 1970. Fu un'indagine faticosa ma illuminante.¹⁵ Sarebbe certamente utile continuare questo lavoro interpretativo per l'arco di anni dal 1970 ai nostri giorni. La Congregazione oggi non è in grado di fare un lavoro del genere, ma si potrebbe pianificarlo procurando le necessarie collaborazioni.

5.3.2. *Problematica dell'« humano modo »*

L'ultima Plenaria aveva riproposto la problematica circa l'inciso *humano modo* nell'ambito della definizione del matrimonio rato e non consumato (cfr. can.1061), tenendo presente che i criteri interpretativi ed applicabili erano quelli della Plenaria del 1986.

È forse utile ripercorrere brevemente i passaggi più significativi.

Secondo una conclusione di quella Plenaria, poi approvata dal Santo Padre, l'inciso « *humano modo* » va inteso nel senso che l'atto consumativo deve essere un atto umano da entrambe le parti, ma è sufficiente che sia virtualmente volontario, anche se posto con timore, purché non richiesto violentemente (violenza fisica); « *cetera elementa psychologica, quae actum humanum faciliorem vel magis appetibilem reddunt, non attenduntur* ». ¹⁶

In seguito ad erronee interpretazioni di alcuni Tribunali diocesani ed a qualche isolato orientamento dottrinale (quali ad esempio la *copula condomata*, il *coitus interruptus*, la *inseminatio artificialis* come rientranti nella mancanza di *humano modo*) la tematica suddetta fu riproposta nell'ultima Plenaria del 2001, in ordine ad eventuale conferma o modifica interpretativa.

¹⁵ Cf. I. RAGNI, *Indagine statistica sulle cause di inconsumazione di matrimonio* in Quaderni dello Studio Rotale, 1989, 3, 107-127.

¹⁶ *Litt. Circ.* 20 dicembre 1986, in *Collectanea*, cit., n. 50, p. 120.

Dopo alcuni illuminanti interventi del relatore S.Ecc.za Mons. Raffaello Funghini e dell'Em.mo Cardinal Mario Francesco Pompeda, poiché la tematica sembrava essere di grande respiro ed impegno, su proposta dell'Em.mo Prefetto del tempo, Cardinale Jorge A. Medina Estévez, veniva deciso all'unanimità di non farne oggetto immediato di discussione. Si ritenne invece di raccomandare al Santo Padre l'istituzione di una commissione di studio, formata dai Dicasteri più interessati: la Congregazione per la Dottrina della Fede, la Rota Romana, il Pontificio Consiglio per l'Interpretazione dei Testi Legislativi, la stessa Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Conclusi i lavori della commissione, con pareri non del tutto coincidenti quanto alla inclusione del *metus gravis* giuridicamente qualificato in ordine alla mancanza di *humano modo*, il Segretario di Stato Cardinale Angelo Sodano, in data 17 febbraio 2003 comunicava che, non essendo le conclusioni presentabili al Santo Padre, si lasciava a questa Congregazione di decidere sull'opportunità di un nuovo esame in una successiva Plenaria, o di continuare a fare affidamento sulla prudente prassi della Congregazione stessa, in ordine alla soluzione dei casi concreti ad essa sottoposti. La Congregazione si sta di fatto regolando secondo quest'ultima indicazione, anche se in questi quattro anni non è stato esaminato alcun caso che realmente potesse rientrare nella problematica dell' *humano modo*.

5.3.3. *Problematica dei testes qualificati*

A norma del can. 1112 è possibile che siano delegati fedeli laici come *testes* qualificati per la celebrazione di matrimoni, là dove vi è penuria di ministri ordinati. Le richieste provengono per lo più dall'America Latina, Brasile soprattutto. Tenendo presente la situazione di queste regioni, nel 1997 la Congregazione ha riordinato la materia, eliminando il rinnovo quinquennale delle facoltà, rilasciandole a tempo indeterminato *donec aliter provideatur*. In questo modo si è inteso provvedere ai numerosi casi nei quali, spirato il rescritto di grazia e non presentata in tempo debito la richiesta di proroga, si esponevano

a pericolo di nullità i matrimoni celebrati con assistenza di delegati privi della necessaria licenza, con la conseguente necessità di dover far ricorso all'istituto della *sanatio in radice*.

Negli ultimi anni, anche da alcuni paesi europei sono giunte richieste, a volte pressanti, per poter usufruire di detta facoltà. La Congregazione non ha ritenuto che si potesse aderire a tali richieste. Un eventuale cambiamento di indirizzo non sarebbe certo possibile senza un approfondimento molto serio della situazione e delle conseguenze che da una tale scelta deriverebbero.

* * *

Concludendo, spero, Eminentissimi ed Eccellentissimi Padri, di aver dato un quadro abbastanza completo del cammino della Congregazione dall'ultima Plenaria ad oggi. Non mi resta che ringraziare della cortesia con cui avete seguito e aprire la discussione, augurando buon lavoro per gli impegni che dovremo insieme affrontare in questi giorni.

ALLEGATO 1
MEMBRI
CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO
E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

Em.mi e Rev.mi Signori Cardinali:

1. Francis **Arinze**, Prefetto
2. Joseph **Ratzinger**
Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede
3. Godfried **Danneels**
Arcivescovo di Mechelen-Brussel (Belgio)
4. Joachim **Meisner**
Arcivescovo di Köln (Germania)
5. Miguel **Obando Bravo**
Arcivescovo di Managua (Nicaragua)
6. Paul **Poupard**
Presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura
7. Bernard Francis **Law**
Arciprete della Patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore
8. Eduardo **Martínez Somalo**
Prefetto emerito della Congregazione per la Vita Consacrata
9. Christian Wiyghan **Tumi**
Arcivescovo di Douala (Camerun)
10. Salvatore **De Giorgi**
Arcivescovo di Palermo (Italia)
11. Aloysius Matthew **Ambrozic**
Arcivescovo di Toronto (Canada)
12. Norberto **Rivera Carrera**
Arcivescovo di México City (Messico)
13. Francis Eugene **George**
Arcivescovo di Chicago (U.S.A.)

14. **Ivan Dias**
Arcivescovo di Bombay (India)
15. **Juan Luis Cipriani Thorne**
Arcivescovo di Lima (Perù)
16. **Claudio Hummes**
Arcivescovo di São Paulo (Brasile)
17. **Jorge Mario Bergoglio**
Arcivescovo di Buenos Aires (Argentina)
18. **Cormac Murphy-O'Connor**
Arcivescovo di Westminster (Inghilterra)
19. **Angelo Scola**
Patriarca di Venezia (Italia)
20. **Justin Francis Rigali**
Arcivescovo di Philadelphia (U.S.A.)
21. **Tarcisio Bertone**
Arcivescovo di Genova (Italia)
22. **Peter Kodwo Appiah Turkson**
Arcivescovo di Cape Coast (Ghana)
23. **George Pell**
Arcivescovo di Sydney (Australia)
24. **Josip Bozanic**
Arcivescovo di Zagreb (Croazia)
25. **Jean-Baptiste Pham Minh Man**
Arcivescovo di Thanh-Pho Ho-Chi-Minh (Viet Nam)
26. **Philippe Barbarin**
Arcivescovo di Lyon (Francia)
27. **Péter Erdö**
Arcivescovo di Esztergom-Budapest (Ungheria)
28. **Marc Ouellet**
Arcivescovo di Québec (Canada)
29. **Dario Castrillón Hoyos**
Prefetto della Congregazione per il Clero
30. **Zenon Grocholewski**
Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica

31. José **Saraiva Martins**
Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi
32. Mario Francesco **Pompedda**
Prefetto emerito della Segnatura Apostolica
33. Julián **Herranz**
Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi

Ecc.mi e Rev.mi Monsignori:

1. Domenico **Sorrentino**,
Arcivescovo, Prelato Emerito di Pompei, Segretario
2. Paulino **Lukudu Loro**
Arcivescovo di Juba (Sudan)
3. Michel Marie Bernard **Calvet S.M.**
Arcivescovo di Nouméa (Nuova Caledonia – Oceania)
4. Agustin **García-Gasco Vicente**
Arcivescovo di Valencia (Spagna)
5. Antonio **Moreno Casamitjana**
Arcivescovo di Concepción (Cile)
6. Jean-Marie Untaani **Compaoré**
Arcivescovo di Ouagadougou (Burkina Faso)
7. Luigi **De Magistris**
Arcivescovo tit. di Nova, Pro-Penitenziere Maggiore emerito
8. Franc **Rodé**
Arcivescovo - Prefetto della Congregazione per la Vita Consacrata
9. Alois **Kothgasser**
Arcivescovo di Salzburg (Austria)
10. Buti Joseph **Tlhagale O.M.I.**
Arcivescovo di Johannesburg (Sud Africa)
11. Thomas **Menampampil S.D.B.**
Vescovo di Guwahati (India)
12. Tarcisius **Ngalalekumtwa**
Vescovo di Iringa (Tanzania)

13. **Mario Oliveri**
Vescovo di Albenga-Imperia (Italia)
14. **Terence John Brain**
Vescovo di Salford (Inghilterra)
15. **Kevin Michael Manning**
Vescovo di Parramatta (Australia)
16. **Wacław Swierzewski**
Vescovo emerito di Sandomierz (Polonia)
17. **Philip Boyce**
Vescovo di Raphoe (Irlanda)
18. **Joseph Zen Ze-kiun S.D.B.**
Vescovo di Hong Kong (Cina)
19. **Antoni Dziemianko**
Vescovo ausiliare di Minsk-Mohilev (Bielorussia)
20. **Robert Le Gall O.S.B.**
Vescovo di Mende (Francia)

ALLEGATO 2

APPROVAZIONE DI TRADUZIONI

2001

Giapponese: *Preghiere eucaristiche*

Italiano: *De Exorcismis*

Lituano: *Ordo professionis religiosae*

Mongolo: *Ordo Missae*

Ucraino dei Latini: *Ordo Baptismi parvulorum*

Ungherese: *Lezionario III (Santi)*

2002

Boemo: *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine*

Croato - Croazia: *Ordo exsequiarum*

Indonesiano: *Ordo Missae*

Inglese - USA: *De Ordinatione Episcopi, presbyterorum et diaconorum*

Kiswahili - Tanzania: *De Ordinatione*

Marathi (India): *Ordo benedicendi Oleum catechumenorum et infirmorum*

Sinhala (Sri Lanka): *Ordo benedicendi Oleum catechumenorum et infirmorum*

Ucraino: *Ordo Confirmationis*

Wallis (Polinesia): *Ordo Missae*

2003

Albanese - Albania: *Pregchiere eucaristiche*

Bielorusso: *Messale Romano*

Castigliano - Argentina: *De Exorcismis*

Castigliano - Argentina: *De Institutione Lectorum et acolythorum*

Castigliano - Argentina: *De Ordinatione Episcopi, presbyterorum et diaconorum*

Castigliano - Argentina: *Ordo benedicendi Oleum catechumenorum et infirmorum*

Castigliano - Argentina: *Ordo benedictionis abbatis*

Castigliano - Argentina: *Ordo Confirmationis*

Castigliano - Argentina: *Ordo coronandi imaginem Beatae Mariae Virginis*

Castigliano - Argentina: *Ordo dedicationis ecclesiae et altaris*

Castigliano - Argentina: *Ordo professionis religiosae*

Castigliano - Cile, Argentina, Paraguay, Uruguay: *Lezionario III (Santi)*

Castigliano - Messico: *De Ordinatione Episcopi, presbyterorum et diaconorum*

Castigliano - Messico: *Ordo celebrandi Matrimonium*

Cokwe - Angola: *Ordo Missae*

Croato - Eisenstadt (Austria): *Lezionario (domenicale e festivo)*

Croato - Eisenstadt (Austria): *Lezionario (tempo pasquale, settimane I-XVII)*

Francese: *Ordo celebrandi Matrimonium*

- Greco - Grecia: *Ordo Baptismi parvulorum*
 Greco - Grecia: *Ordo celebrandi Matrimonium*
 Greco - Grecia: *Ordo Confirmationis*
 Greco - Grecia: *Ordo exsequiarum*
 Greco - Grecia: *Ordo Missae*
 Inglese - USA: *Institutio Generalis Missalis Romani*
 Kiswahili - Tanzania: *Ordo dedicationis ecclesiae et altaris*
 Konkani - India: *De Ordinatione diaconorum*
 Mpoo - Camerun: *Ordo Missae*
 Neerlandese - Paesi Bassi: *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine*
 Polacco: *Institutio Generalis Missalis Romani*
 Slovacco: *De Ordinatione Episcopi, presbyterorum et diaconorum*
 Ucraino: *Ordo Baptismi parvulorum*
 Ungherese: *Lezionario III (Santi)*
 Ungherese: *Lezionario IV (Messe varie necessità, votive)*

2004

- Bielorusso: *Ordo Baptismi parvulorum*
 Boemo: *Ordo consecrationis virginum*
 Castigliano - Colombia: *Ordo celebrandi Matrimonium*
 Castigliano - Messico: *De Ordinatione Episcopi, presbyterorum et diaconorum*
 Castigliano - Messico: *Ordo celebrandi Matrimonium*
 Castigliano - Perù: *Lezionario I*
 Castigliano - Spagna: *Institutio Generalis Missalis Romani*
 Catalano - Spagna: *Ordo exsequiarum*
 Italiano: *Institutio Generalis Missalis Romani*
 Italiano: *Ordo celebrandi Matrimonium*
 Kiswahili - Tanzania: *Ordo Unctionis infirmorum*
 Lituano: *Ordo exsequiarum*
 Neerlandese - Paesi Bassi: *De Ordinatione Episcopi, presbyterorum et diaconorum*
 Neerlandese - Paesi Bassi: *Institutio Generalis Missalis Romani*
 Portoghese - Brasile: *De Exorcismis*

Portoghese - Brasile: *Institutio Generalis Missalis Romani*

Romeno: *De Benedictionibus*

Romeno: *Lezionario I*

Romeno: *Liturgia Horarum I*

Romeno: *Ordo exsequiarum*

Sloveno: *Evangeliaro*

2005 (fino al 1 marzo)

Catalano - Spagna: *De Exorcismis*

Catalano - Spagna: *Institutio Generalis Missalis Romani*

Si tratta di 71 libri in 30 lingue.

ALLEGATO 3

DISPENSE SACERDOTALI E DIACONALI

(Per consentire una comparazione più vasta, si parte dal 1997)

1997

Dispense sacerdotali oltre 40 anni	587
minori 40 anni	75
In periculo mortis	28
	<hr/>
Totale sacerdoti	690
Dispense diaconi transeunti	84
permanentì	11
	<hr/>
Totale diaconi	95
Dichiarazione di nullità - trattate	3

1998

Dispense sacerdotali oltre 40	484
minori 40 anni	32
In periculo mortis	23
Urgenti	25
	<hr/>
Totale sacerdoti	564

Dispense diaconi transeunti	117
permanenti	52
	<hr/>
Totale diaconi	169

Dichiarazione di nullità – trattate	1
Riammissione	1 (neg.)

1999

Dispense sacerdotali oltre 40	482
minori 40 anni	79
In periculo mortis	14
Urgenti	33
Ex Officio	4
	<hr/>
Totale sacerdoti	612

Diaconi transeunti	104
permanenti	13
	<hr/>
Totale diaconi	117

2000

Dispense sacerdotali oltre 40	416
minori 40 anni	5
In pericolo mortis	19
Urgenti	3
	<hr/>
Totale sacerdoti	443

Dispense diaconi	102
------------------	-----

2001

Dispense sacerdotali oltre 40	500
minori 40 anni	39
	<hr/>
Totale sacerdoti	539

Dispense diaconi	76
------------------	----

2002

Dispense sacerdotali oltre 40	500
minori 40 anni	19
In pericolo mortis	7
Urgenti	24
	<hr/>
Totale sacerdoti	550

Dispense diaconi transeunti	75
permanenti	7
	<hr/>

Totale diaconi	82
----------------	----

2003

Dispense sacerdotali oltre 40	510
Diocesani 308 – Religiosi 202	
minori 40 anni	15
In periculo mortis	19
Dispensa ex-officio	1

Totalmente
Totale dispense sacerd. 2003 545

Dispense diaconi 74

2004

Dispense sacerdotali oltre 40	451
minori 40 anni 27	
In periculo mortis	6

Totalmente
Totale fino a ottobre 484

Dispense diaconi fino a ottobre 66

LA PLENARIA
DELLA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO
E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

Nei giorni 1-4 marzo 2005 si è svolta la Plenaria della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti nella Sala Bologna del Palazzo Apostolico. Secondo il Regolamento Generale della Curia Romana, la Sessione Plenaria di un Dicastero è quella riunione straordinaria che ogni Dicastero celebra, nella quale vengono trattate le questioni di maggiore importanza, che abbiano natura di principio generale, o altre che il Cardinale Prefetto ritenga necessario.

A tale Plenaria hanno partecipato 32 Cardinali e 19 Arcivescovi e Vescovi, quali Membri del Dicastero. Come prevede il Regolamento, la Sessione ha avuto inizio con la Relazione dell'Eccellentissimo Arcivescovo Segretario che ha fornito ai Padri un ampio panorama del lavoro svolto dalla Congregazione a partire dall'ultima Plenaria, tenuta dal 26 al 29 settembre del 2001. Gli Em.mi ed Ecc.mi Padri hanno avuto modo di avere davanti un prospetto globale di quanto il Dicastero compie in ordine alla regolamentazione e promozione della sacra liturgia e alla tutela della disciplina dei Sacramenti.

I temi principali attorno ai quali si è svolta la Plenaria sono stati essenzialmente quattro, trattati da quattro Cardinali, come Ponenti dei rispettivi argomenti:

1. *Ars celebrandi* (Ponente: il Sig. Card. JORGE MARIO BERGOGLIO, *Arcivescovo di Buenos Aires*).

2. *Formazione, spiritualità e pastorale liturgica* (Ponente: il Sig. Card. PHILIPPE BARBARIN, *Arcivescovo di Lione*).

3. *Omelia* (Ponente: il Sig. Card. IVAN DIAS, *Arcivescovo di Bombay*).

4. *Il senso, il metodo e l'estensione della «recognitio»* (Ponente: il Sig. Card. GEORGE PELL, *Arcivescovo di Sydney*).

In linea generale le relazioni hanno approfondito i singoli temi attraverso un approccio che, sebbene diverso per stile e metodologia, è risultato particolarmente fruttuoso per lo scambio di pareri tra i Padri.

Ars celebrandi

La riflessione dei Padri è stata introdotta dall'intervento di Sua Em.za il Card. Jorge Mario Bergoglio, il quale ha inteso richiamare alcuni aspetti meritevoli di considerazione intorno all'argomento della celebrazione liturgica.

Nonostante gli sforzi positivi messi in atto in questi anni per favorire una celebrazione liturgica degna e partecipata, resta l'impressione che la prassi sia carente della dimensione che sostiene l'agire rituale, ossia il senso dello « stupore contemplativo » nei confronti del Mistero salvifico elargitoci per grazia attraverso i santi segni.

Il recupero del senso del celebrare chiama in causa anzitutto il sacerdote, il suo ministero specifico, la sua spiritualità, il suo modo di stare alla presenza di Dio, di pregare e di animare la preghiera altrui. La consapevolezza del mandato ricevuto con l'ordinazione (*agnosce quod agis, imitare quod tractas*) deve sostenere quanto il sacerdote dice e fa nella celebrazione; il suo esempio diviene trainante per la preghiera del popolo di Dio. Il sacerdote non può isolarsi dalla presenza del popolo né, d'altro lato, può presentarsi come uno « showman » che investe energie per una animazione superficiale che non penetra l'animo.

Considerando l'eventualità di un documento al riguardo, l'Em.mo Ponente ha messo a fuoco le linee su cui far leva affinché l'educazione all'agire celebrativo ne favorisca davvero la qualità e il frutto. Non dovrebbe ripetere documenti già esistenti, ma porsi in complementarità con essi, in modo da aiutare a far percepire le connessioni e le dinamiche insite nell'azione liturgica.

Si potrebbe pensare ad un testo breve, che tocchi argomenti essenziali, limitato alla celebrazione dell'Eucaristia, redatto con un'ottica ben definita e con uno stile semplice ed avvincente. Privilegiare

l'attenzione sul sacerdote, che agisce *in persona Christi*, non significa naturalmente escludere la considerazione del popolo in preghiera e di quanti svolgono un ruolo particolare nella celebrazione ecclesiale. Mettere a fuoco l'Eucaristia significa volgere l'attenzione al cuore della preghiera della Chiesa, sapendo che il miglioramento della celebrazione eucaristica avrà una naturale ricaduta positiva su tutte le celebrazioni liturgiche.

Gli interventi dei Padri hanno manifestato sintonia con l'esposizione del Card. Bergoglio, sottolineando, da varie angolature, l'importanza da riservare, sia da parte dei sacerdoti che dei fedeli, alla degna e fruttuosa celebrazione dei santi misteri. Lo scambio di pareri ha evidenziato alcuni punti da tener presenti nell'eventuale elaborazione di un documento specifico sull'*ars celebrandi*.

È stata richiamata la dinamica che vincola la liturgia della Parola alla liturgia eucaristica; il primato della Parola di Dio che suscita e anima la preghiera della Chiesa; la partecipazione interiore ed esteriore, in modo che la voce degli oranti concordi con il cuore. L'*ars celebrandi* deve favorire l'inserimento e il coinvolgimento nella grande realtà del Mistero salvifico, non dimenticando mai che è l'azione di Dio a sostenere la preghiera liturgica della Chiesa e, conseguentemente, deve aiutare a superare il rischio che il celebrante presenti se stesso e le proprie capacità di produrre parole e gesti.

È stato osservato come mentre i fedeli desiderano una buona celebrazione siano invece spesso i sacerdoti a creare problemi: è fondamentale pertanto il ruolo e la responsabilità del Vescovo, il suo esempio di celebrante, specialmente nella chiesa cattedrale, e la vigilanza necessaria in materia liturgico-celebrativa. Anche la formazione dei seminaristi riveste un peso notevole.

Pur riconoscendo l'importanza da attribuire a un documento sull'*ars celebrandi* da parte del Dicastero, i Padri hanno espresso il parere di non considerarlo opportuno al presente, sia per non aumentare il numero di documenti emanati dalla Santa Sede senza lasciare il tempo sufficiente di recepirli, sia per attendere anche i risultati che saranno offerti dal prossimo Sinodo dei Vescovi sull'Eucaristia.

Circa il *contesto* di un eventuale documento, infatti, l'argomento va considerato tenendo conto dei recenti documenti già noti, quali l'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, la Lettera apostolica *Mane nobiscum Domine*, l'Istruzione *Redemptionis Sacramentum*, evitando una pura ripetizione di quanto già espresso in essi.

Circa l'*oggetto*, il parere è che sia limitato all'Eucaristia, mettendo in risalto la partecipazione interiore ed esteriore alla celebrazione eucaristica, da parte del sacerdote come dei fedeli laici, il senso dello « stupore » davanti al Mistero di Dio che si rivela e opera ora-qui-per noi, il silenzio ricettivo e la reazione orante che procede da cuori in ascolto e disponibili alla mozione dello Spirito Santo. Nella *lex orandi* trova declinazione la *lex credendi* della Chiesa, in vista di conformare a Cristo l'esistenza dei credenti.

L'*indole* del documento non dovrebbe essere giuridico-disciplinare ma piuttosto meditativa ed esplicativa, volta a ricordare la valenza teologico-liturgica dell'agire rituale, le disposizioni interiori declinate con le modalità esteriori, il senso spirituale di indicazioni e rubriche; è stata suggerita e condivisa la prospettiva di orientarsi verso un genere letterario « sui generis ».

Il *titolo* dovrebbe cogliere l'oggetto dell'argomento trattato, facendo intuire che l'*ars celebrandi* non va confusa con la « artisticità » di atti con valenza meramente antropologica. Il termine *ars* va nel senso con cui S. Gregorio Magno parla del governo pastorale come « arte delle arti » o Giovanni Paolo II parla dell'« arte della preghiera » (*Novo millennio ineunte*).

La Plenaria ha deciso comunque di non pubblicare per il momento alcun documento. Per valorizzare la ricchezza dei contributi offerti dai Padri basterà per ora la presente relazione, tenendo conto del fatto che il Sinodo di ottobre 2005 avrà come tema l'Eucaristia.

Formazione, spiritualità e pastorale liturgica

Riguardo al tema della formazione liturgica il Cardinale Barbarin ha evidenziato il rapporto esistente tra il celebrante-Cristo e la Sua Parola, e come la liturgia stessa ha il suo fondamento nella Parola.

Dai diversi interventi è emersa una comune esigenza di impegno sul tema della formazione liturgica, che richiede per sua natura una collaborazione interdicasteriale, al fine di progettare un programma destinato, in modo particolare, ai seminari e istituti di formazione, sia per religiosi sia per laici. Tale formazione aiuterebbe ad evitare abusi in campo liturgico e a sottolineare l'aspetto ecclesiale della Liturgia come fonte di comunione, da cui nasce poi la missione.

La strategia da seguire in questo ambito dovrebbe essere quella di incentivare la formazione liturgica a livello di continenti e regioni, attraverso buoni formatori in campo liturgico, cercando di integrare sul piano degli studi teologici l'aspetto liturgico con quello sacramentale e di affrontare l'esigenza dell'inculturazione mediante incontri settoriali nelle grandi aree culturali, senza trascurare la cura dell'arte sacra.

Sul piano operativo, la discussione ha poi orientato l'Assemblea a prospettare alcune iniziative in chiave pastorale: invitare le Commissioni di Liturgia per riflettere sulla problematica rilevata; attivare la collaborazione con altri Dicasteri per le materie di competenza; sollecitare le facoltà universitarie per la formazione liturgica; inviare una lettera ai seminari per lo stesso scopo; chiedere maggiore spazio per la Liturgia negli incontri di formazione organizzati per i nuovi vescovi; organizzare corsi per i formatori; sollecitare la formazione liturgica dei religiosi e dei laici tramite le Conferenze Episcopali; organizzare un corso formativo per cerimonieri.

A conclusione della Plenaria si sono fissati i seguenti punti operativi per la Congregazione: promuovere una migliore integrazione della teologia liturgica con la teologia sacramentaria; sul tema della formazione operare in collaborazione con le Congregazioni per l'Educazione Cattolica e per il Clero; incentivare iniziative per la formazione liturgica in Africa e Asia con incontri dei vescovi e professori di liturgia a livello continentale; favorire l'istituzione di corsi di formazione liturgica per formatori di seminaristi e Vescovi di nuova nomina; organizzare incontri sulla formazione a livello di Commissioni per la Liturgia nelle Conferenze Episcopali; pensare a corsi per maestri delle Cerimonie.

Omelia

Riguardo al tema dell'omelia, Sua Em.za il Card. Dias ha messo in rilievo l'attualità del tema e l'urgenza di approfondirne il valore, quale momento privilegiato nel quale viene favorita l'intelligenza e l'efficacia della Parola rivelata e luogo nel quale Cristo stesso si rende presente a coloro che sono radunati nel suo nome.

Si è voluto sottolineare il principio dell'unione inscindibile nella Santa Messa della liturgia della Parola e della liturgia eucaristica, ambedue presiedute dal sacerdote che agisce *in persona Christi*, nella consapevolezza che l'omelia diventa una continuazione della missione del Signore e un importante strumento dello Spirito Santo per la santificazione del popolo di Dio.

In tal senso è stato ribadito che l'omileta deve essere anzitutto un uomo di preghiera, una persona che annunzia più con la sua vita che con le parole. Egli dovrebbe conoscere, prima di preparare l'omelia, l'assemblea che avrà di fronte perché il messaggio che si vuole comunicare possa arrivare con più facilità al cuore di chi ascolta.

La particolare importanza che l'omelia ha nell'ambito della evangelizzazione, richiede che essa sia ben preparata e mai improvvisata, che parta dai testi biblici e che sia cristocentrica. È necessario che nei seminari, nell'ambito della preparazione e formazione culturale dei futuri sacerdoti, sia inserito un corso di omiletica. D'altra parte l'omelia non deve essere un trattato di teologia, né una meticolosa esegesi di un testo biblico, ma una esposizione viva del messaggio cristiano che, partendo dal testo sacro, raggiunga la vita di ognuno, infiammi il cuore dei fedeli e li inciti a tradurre la loro fede in concreti gesti di amore e compassione, che possano promuovere la vita cristiana.

Dal punto di vista delle indicazioni operative, la discussione dei Padri ha suggerito che, se si elabora un testo sull'omelia, questo dovrebbe essere inserito nell'eventuale documento sull'*ars celebrandi*.

Il senso, il metodo e l'estensione della « recognitio »

Per ciò che concerne il tema della *recognitio*, Sua Em.za il Card. Pell ha messo in evidenza l'importanza dell'Istruzione *Liturgiam authenticam*, quale documento provvidenziale della Santa Sede riguardo al problema della traduzione dei testi liturgici tipici nelle lingue moderne, nei confronti del quale sarà necessario non compiere alcun passo indietro.

Rimane confermata la linea che la Santa Sede ha voluto prendere in tale materia, esigendo nelle traduzioni una maggiore fedeltà al testo latino in maniera tale che le traduzioni abbiano una corrispondenza al testo tipico e non si distanzino per forma e contenuto.

Circa le modalità con le quali la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ottempera alla concessione della *recognitio*, diversi Padri hanno sottolineato la necessità di ridurre per quanto possibile i ritardi, attraverso l'aumento del numero dei Consultori, mediante la richiesta di un'aggiunta di personale nell'organico del Dicastero, e con l'utilizzo di moderni mezzi più adatti allo scopo dell'ufficio.

È emersa, inoltre, la necessità che la Congregazione possa dare un riscontro tempestivo a coloro che attendono la *recognitio*, mediante una lettera interlocutoria, così come utile si è rivelata l'idea di avere dei dialoghi informali tra Officiali della Congregazione e qualche rappresentante dei Vescovi prima della votazione finale da parte dei Vescovi di una nazione.

Conclusioni

La Plenaria della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha visto riuniti per la prima volta i nuovi Membri del Dicastero, recentemente nominati dal Santo Padre. La partecipazione dei nuovi Membri ha dato alla Plenaria una rappresentatività internazionale più marcata.

Lo svolgimento della Plenaria ha messo in evidenza l'indole colle-

giale del Dicastero, consentendo alla la Congregazione di avvalersi della ricchezza proveniente dalla competenza teologica ed esperienza pastorale dei Padri, quale incentivo a continuare con sollecitudine l'impegno a favore della causa liturgica.

Mons. Mario MARINI
Sotto-Segretario

In nostra familia

NOMINA DI MEMBRI DEL DICASTERO

Il giorno 22 gennaio 2005 il Santo Padre Giovanni Paolo II ha nominato «ad quinquennium» Membri della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti:

Em.mo Sig. Card. Tarcisio Bertone, Arcivescovo di Genova.

Em.mo Sig. Card. Salvatore De Giorgi, Arcivescovo di Palermo.

Em.mo Sig. Card. Péter Erdő, Arcivescovo di Esztergom-Budapest.

Em.mo Sig. Card. Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Em.mo Sig. Card. Julián Herranz, Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi.

Em.mo Sig. Card. George Pell, Arcivescovo di Sydney.

Em.mo Sig. Card. Angelo Scola, Patriarca di Venezia.

Em.mo Sig. Card. Christian Wiyghan Tumi, Arcivescovo di Douala.

Em.mo Sig. Card. Peter Kodwo Appiah Turkson, Arcivescovo di Cape Coast.

S.E.R. Mons. Michel Marie Bernard Calvet S.M., Arcivescovo di Nouméa.

S.E.R. Mons. Jean-Marie Untaani Compaoré, Arcivescovo di Ouagadougou.

S.E.R. Mons. Paulino Lukudu Loro, Arcivescovo di Juba.

S.E.R. Mons. Buti Joseph Tlhagale O.M.I., Arcivescovo di Johannesburg.

S.E.R. Mons. Antoni Dziemianko, Vescovo ausiliare di Minsk-Mohilev.

S.E.R. Mons. Robert Le Gall O.S.B., Vescovo di Mende.

S.E.R. Mons. Thomas Menampampil S.D.B., Arcivescovo di Guwahati.

S.E.R. Mons. Tarcisius Ngalalekumtwa, Vescovo di Iringa.

S.E.R. Mons. Joseph Zen Ze-kiun S.D.B., Vescovo di Hong Kong.

Il giorno 22 gennaio 2005 il Santo Padre Giovanni Paolo II ha confermato «ad quinquennium» Membri della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti:

Em.mo Sig. Card. Aloysius Matthew Ambrozic, Arcivescovo di Toronto.

Em.mo Sig. Card. Godfried Danneels, Arcivescovo di Mechelen-Brussel.

Em.mo Sig. Card. Francis Eugene George, Arcivescovo di Chicago.

Em.mo Sig. Card. Bernard Francis Law, Arciprete della Patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore.

Em.mo Sig. Card. Joachim Meisner, Arcivescovo di Köln.

Em.mo Sig. Card. Paul Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura.

Em.mo Sig. Card. Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Em.mo Sig. Card. Norberto Rivera Carrera, Arcivescovo di Città del Messico.

S.E.R. Mons. Alois Kothgasser, Arcivescovo di Salzburg.

S.E.R. Mons. Agustín García-Gasco Vicente, Arcivescovo di Valencia.

S.E.R. Mons. Franc Rodé, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

S.E.R. Mons. Terence John Brain, Vescovo di Salford.

S.E.R. Mons. Kevin Michael Manning, Vescovo di Parramatta.

S.E.R. Mons. Philip Boyce, Vescovo di Raphoe.

S.E.R. Mons. Mario Oliveri, Vescovo di Albenga-Imperia.

Il giorno 22 gennaio 2005 il Santo Padre Giovanni Paolo II ha confermato «ad octogesimum annum» Membri della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti:

Em.mo Sig. Card. Edoardo Martínez Somalo, Prefetto emerito della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

Em.mo Sig. Card. Miguel Obando Bravo, Arcivescovo di Managua.

S.E.R. Mons. Wacław Swierzewski, Vescovo emerito di Sandomierz.

NOMINA DI CONSULTORI DEL DICASTERO

Il giorno 12 marzo 2005 il Santo Padre Giovanni Paolo II ha nominato « ad quinquennium » Consultori della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti:

Per la Sezione Culto Divino:

Rev.do Sac. Martin Bahati, della Diocesi di Nyunda (Ruanda).

Rev.do P. Jeremy Driscoll, O.S.B., dell'Abbazia *Mount Angel* di St Benedict in Oregon (Stati Uniti d'America).

Rev.mo P. Ab. Philippe Dupont, O.S.B., Abate di Solesmes (Francia).

Rev.do Mons. Peter Elliot, dell'Arcidiocesi di Melbourne (Australia).

Rev.do P. Juan Javier Flores Arcas, O.S.B., dell'Abbazia di *Santo Domingo* di Silos (Spagna).

Rev.do Sac. Joannes Hermans, della Diocesi di Roermond (Paesi Bassi).

Rev.do Sac. Juvenal Ilunga Muya, della Diocesi di Kolwezi (Repubblica Democratica del Congo).

Rev.do Sac. Tamsanqa Nicholas Konrad Lamla, della Diocesi di Umtata (Sud Africa).

Rev.do Sac. Lawrence Madubuko, dell'Arcidiocesi di Onitsha (Nigeria).

Rev.do Sac. Patrick McGoldrick, della Diocesi di Derry (Irlanda).

Rev.do P. Masaharu Joannes V. Nagumo, O.F.M., Tokyo (Giappone).

Rev.do Sac. Louis-André Naud, dell'Arcidiocesi di Québec (Canada).

Per la Sezione Disciplina dei Sacramenti, i Reverendi:

Rev.do P. Gianfranco Ghirlanda, S.I. (Roma).

Rev.do Mons. Gerard McKay (Roma).

Rev.do P. Luigi Sabbarese, C.S. (Roma).

Il Sommo Pontefice ha confermato « ad quinquennium » i Consultori della medesima Congregazione:

Per la Sezione Culto Divino:

P. Alberto Aranda Cervantes, M.Sp.S.; P. Matías Augé, C.M.F.; Mons. Stanislaw Czerwik; Sac. Antonio Donghi; Sac. Jean Evenou; P. Giuseppe Ferraro, S.I.; P. Robert Godding, S.I.; Mons. James Patrick Moroney; Sac. Marco Navoni; Sac. Gabriel Ramis; P. Pedro Ignacio Rovalo Azcué, S.I.

Per la Sezione Disciplina dei Sacramenti:

P. Manuel Arroba Conde, C.M.F.; Mons. Carlos José Errázuriz Mackenna; P. Ubano Navarrete, S.I.; P. Giuseppe Sirna, O.F.M.Conv.

Sua Santità ha ringraziato i Reverendi:

Rev.do Sac. Paul De Clerck; P. Ab. Ildebrando Scicolone, O.S.B.; Mons. Enzo Lodi; P. Daniel Saulnier, O.S.B.; Sac. Albert Tran-Phuc-Nhan; Mons. Mario Giannecchini; Mons. Iginò Ragni.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

COLLECTANEA DOCUMENTORUM
AD CAUSAS PRO DISPENSATIONE
SUPER «RATO ET NON CONSUMMATO»
ET A LEGE SACRI COELIBATUS OBTINENDA

Dispensationis institutum, quod iam inde ab initio vitae Ecclesiae proprium ac peculiare momentum habuit, magis in dies in legislatione multos quoad materiam et subiecta gradus fecit.

In illis, quae ad rem matrimonialem et ad ordinem sacrum spectant, duplex caput invenitur, quod unius Summi Pontificis est dispensare, nempe matrimoniale foedus ratum tantum, sed non consummatum, ac lex sacrum coelibatum servandi qua clerici in Ecclesia latina tenentur. Dispensatio a lege coelibatus — ut pluribus iam notum est — secum affert amissionem status clericalis et dispensationem ab omnibus aliis oneribus ex eodem statu et votis religiosis profluentibus.

Praecipue in salutem animarum constituta, cui fini universus ordo iuridicus Ecclesiae dirigitur, dispensatio duobus requisitis respondere debet, iustae scilicet causae et absentiae scandali in coetu fidelium, ut iuridice effectum habere possit.

Congregatio de Culto Divino et Disciplina Sacramentorum, quae ad normam artt. 63, 67-68 Apostolicae Constitutionis «Pastor Bonus» in supradictis servat competentiam, laeto animo collectionem offert documentorum inde a Codice Iuris Canonici anno 1917 usque ad hodiernum diem promulgatorum, quorum maxima pars iam aliunde publici iuris facta est, nullo apparatus critico exstructam ac tantum ordine chronologico signatam, uti auxilium cultoribus in re de dispensatione super rato et relate ad ordinem sacrum perquirenda.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanis

Rilegato in brossura, pp. 226

€ 16,00

Mensile - Spediz. Abb. Postale - 50% - Roma

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

MARTYROLOGIUM ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI ŒCUMENICI
CONCILII VATICANI II INSTAURATUM
AUCTORITATE IOANNIS PAULI PP. II PROMULGATUM

EDITIO TYPICA ALTERA

Signum Ecclesiae erga Sanctos venerationis præstans, Martyrologium Romanum, nuperrime ex decreto Sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II recognitum et anno 2001 a Congregatione de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum in prima editione typica post idem Concilium praelo datum, parva interposita mora attentisque peculiaribus consiliis eorum, qui ad studium tanti ac laboriosi operis se contulerunt, nunc ad editionem alteram pervenit, quo plenius adhortationi Patrum Œcumenici Concilii Vaticani II obtemperet sanctitatem in mundo per opportuna eximiorum virorum et mulierum Dei exempla significandi. Quaedam igitur insertae sunt mutationes minores, quae ad emendationem textus, praesertim quoad eius orthographiam et usum scribendi, visae sunt inducendae.

Ubi enim opus fuit recentiorum novitatum causa in proclamationibus Sanctorum vel Beatorum, vel valida inventa sunt argumenta, quae omnia sine controversia ulla dubia dirimerent et sane cum regulis rationibusque congruerent, quae hucusque in annos instaurationi huius libri liturgici praefuerunt, ut cultus Sanctorum ad viam legitimae progressionis aperiretur et fidei historicae redderetur, innovationes quaedam ad editionem typicam anni 2001 introducta sunt.

Relatione vero habita cum praecedenti, editio haec peculiariter praebet elementa, quae sequuntur:

– immutationibus quibusdam ditata sunt *Praenotanda*, ut doctrina de sanctitate in oeconomia salutis et in vita Ecclesiae, de imitatione Christi in vita Sanctorum necnon in idoles seu natura liturgica Martyrologii fusius exponatur;

– 114 nova elogia inveniuntur, quae, praeter elogium pro Virgine de Guadalupe nuper in Calendarium Generale insertum, ad 117 Sanctos vel Beatos spectant, quorum 51 Sancti sunt antiquioris cultus ad hodiernum diem adhuc celebrati et 66 Beati a Summo Pontifice Ioanne Paulo a die 7 octobris 2001 ad 25 aprilis 2004 declarati.

– vetustissimis calendariis monumentisque ad aetatem sanctorum propinquioribus attestantibus, ad opportunum diem natalem remissa sunt elogia plurimorum Sanctorum;

– aliquæ variationes inductæ sunt, quæ plerumque ad Sanctos pertinent, cuius mentio in praecedenti editione defuerat vel dubia quædam historiae ratione panderat;

– ratione habita historicae vel hagiographicae vel liturgicae investigationis, inter praetermittend posita sunt elogia Sanctorum vel Beatorum, de quorum historicitate legitimum exstet dubium;

– ad modum appendicis insertus est *Index nominum et cognominum Sanctorum et Beatorum*, cum mentione numeri identificationis et anni obitus inter parentheses.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanis

Rilegato in tela, pp. 845

€ 75,00

Mensile - Spediz. Abb. Postale - 50% - Roma